

PROGETTO EDUCATIVO NIDO SAN BIAGIO A.E. 2024.2025

SO-STARE NELLE EMOZIONI

Emozioni tra corpo, mente e parola, pensieri e gesti.

Premessa

Questo documento vuol essere una traccia teorica e generica che nasce dalle riflessioni emerse sulla lettura dei bisogni dei bambini, delle bambine e delle famiglie utenti, e la valutazione delle risorse, potenzialità e limiti che il contesto offre. Il focus di ricerca-azione rappresenta il tema sul quale il gruppo tratterà affondi specifici sia a livello teorico che progettuale. La progettazione, d'altronde, non vuol essere aprioristica ma al contrario, vuol rappresentare un orientamento al pensiero educativo che sostiene le azioni quotidiane degli operatori, fornendo strumenti di lettura, decodifica e documentazione del contesto nido: dei bisogni di sviluppo, del potenziale dei bambini e delle bambine e di quella che è l'unicità di ogni essere umano caratterizzata da ritmi, modalità, approcci di elaborazione diverse. A tal fine andremo ad elencare i principi metodologici di riferimento che tengono conto delle finalità e dei valori del fare educativo enunciati nel progetto pedagogico.

Il team considera questo documento uno strumento dinamico che si evolve e cambia seguendo le originali piste di apprendimento dei bambini e delle bambine che narrano dei loro bisogni di sviluppo e delle loro competenze, degli interessi e dei desideri ma soprattutto dei loro originali approcci ed elaborazioni alla e della conoscenza.

Il contesto

Il nido d'infanzia San Biagio si offre all'utenza come un centro polifunzionale: un contesto sicuro, ricco di stimoli, pensato per favorire il benessere generale dei bambini, le bambine e le loro famiglie. Un centro polifunzionale che quest'anno ha visto modificarsi la sua sede dal vecchio San Biagio, che verrà demolito e ricostruito, alla sede provvisoria dell'ex scuola d'infanzia De André, in cui il servizio verrà erogato per i prossimi tre anni.

La progettazione annuale parte da un'attenta lettura del territorio e del contesto storico in cui il servizio si colloca, al fine di comprendere quali riflessioni e azioni emergono come urgenti e possibili, in quella che vuol rappresentare una comunità educante: "un luogo di incontro e aggregazione dove si sostiene, promuove e divulga" cultura per l'infanzia, attraverso il confronto costante tra tutti gli adulti che vi ruotano, in un'ampia riflessione intellettuale e allo stesso tempo attraverso una continua lettura dei bisogni reali e delle risorse presenti.

L'utenza ha un'alta percentuale di famiglie iscritte di origini non italiane. Questo dato ci ha portato a considerare l'elemento della multiculturalità e della valorizzazione non solo come ricchezza e stimolo, ma come principio progettuale sul quale baseremo i nostri interventi. La multiculturalità delle famiglie e dei bambini e delle bambine è una preziosa occasione per tutti gli adulti coinvolti, educatrici comprese, per esercitare le proprie competenze di ascolto, di comprensione e di accoglienza, nonché di mediazione tra le diverse abitudini e strategie di cui le famiglie sono portatrici. L'obiettivo è quello di rinnovare o creare ex novo, si pensi ai nuovi ambienti, un'alleanza educativa nido-famiglia che tenga conto dei valori e dei bisogni delle famiglie e allo stesso tempo dei bisogni e dei diritti inalienabili dei minori. Come dicono del resto gli Orientamenti nazionali:

I genitori non sono clienti, né meri fruitori di un servizio. Sono portatori di attese, di visioni educative e di progetti di vita che incontrano il servizio educativo, e il progetto proposto, in molti modi diversi. Gli educatori stimano i genitori come interlocutori attivi e competenti, riconoscono le differenze e si propongono in affiancamento alle figure genitoriali, considerando degne di ascolto e di interesse le esperienze, le credenze e le competenze che ciascuna famiglia porta.

La nostra équipe, in parte di origine toscana e in parte proveniente da altre Regioni di Italia, crede fermamente nel fatto che siamo tutti e tutte cittadini del mondo e a maggior ragione lo sono i bimbi e le bimbe del nostro nido, rappresentanti delle nuove generazioni e del nostro futuro.

I bambini iscritti per questo anno sono 16 medi e 32 grandi. I bambini che hanno già frequentato, hanno avuto la possibilità di vivere percorsi di esperienze organizzati lo scorso anno, in una progettazione ricca di stimoli sensoriali attraverso le proposte che seguono: l'immersione in vasche contenenti materiali naturali (farina bianca, farina di polenta, polvere di cacao...); la manipolazione dei medesimi materiali in un percorso di spostamento ed evoluzione dalla fase dell'immersione a quella della manipolazione, con l'intenzione di arrivare alla posizione eretta e alla manipolazione

al tavolo; il massaggio con la crema sul proprio corpo, su quello degli altri bimbi, sulle bambole. Contemporaneamente è stato condotto un percorso musicale con il metodo Gordon, sono state proposte delle sessioni di ascolto di brani musicali strumentali strutturati nell'alternanza di momenti di silenzio e di momenti di suono. L'obiettivo era quello di introdurre i bambini e le bambine al tema del suono e del silenzio, del muoversi e dello stare fermi – associati rispettivamente al suono e al silenzio - e soprattutto dell'ascolto e dello stare, senza fretta e con calma. Sappiamo che i cinque sensi offrono al bambino una visione e una percezione della realtà molto diretta, autentica, personale e spesso magica. Il termine "senso" significa "capacità di percepire". Ed è proprio attraverso l'approccio sensoriale che è legato al piacere dell'esperienza senso-motoria che il bambino immagazzina informazioni e passa, in un percorso del tutto personale, fatto di scoperte ed elaborazioni, dalla sensazione alla percezione del mondo intorno a sé.

L'anno scorso, con il cambio di gestione alla cooperativa Aldia, sono stati affrontati alla luce della visione pedagogica della nuova cooperativa, diversi aspetti che riguardavano limiti e risorse della struttura, del contesto in cui il nido è inserito e della progettazione. Nel 2023-2024 da un lato sta continuando l'opera di riflessione e di rielaborazione del precedente anno educativo, dall'altro però quest'anno si è caratterizzato per una nuova sfida, un cambiamento significativo per il San Biagio. Per quanto riguarda la struttura, infatti, da novembre 2023 la sede del nido è stata spostata per via dei finanziamenti del PNNR. Il servizio è ora collocato negli spazi dell'ex scuola dell'infanzia De André, dopo una settimana di fermo del servizio per le attività di trasloco e di allestimento dei nuovi spazi che ha visto l'impegno della coordinatrice pedagogica, delle educatrici e delle ausiliarie, con il supporto di una ditta di traslochi. Questa sfida educativa, organizzativa e logistica ha visto il supporto del Comune di Pisa e delle famiglie, che sono state disponibili ad anticipare l'ingresso al nido all'ultima settimana di agosto e a fare una sosta di una settimana tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre.

Quest'anno a maggior ragione, stiamo rivedendo gli ambienti e il materiale offerto ai bambini e dunque i percorsi di esperienza che andremo a offrire partendo proprio dalle risorse che sono presenti nel servizio.

Macrotema Sulla base di queste considerazioni e dell'osservazione del gruppo dei bambini, medi e grandi, il macro-tema scelto per quest'anno educativo è il mondo emotivo dei bambini. Come

gruppo educativo ci siamo domandate in che modo creare contesti educativi in cui fosse possibile porre l'attenzione sul mondo interiore ed emotivo e poi darne rimando ai bambini. Ci proponiamo di esplorare, sperimentare e scoprire il complesso mondo delle emozioni, che nascono in noi a partire dall'incontro con le altre persone e con la realtà delle cose, incontro che non sempre soddisfa immediatamente i nostri bisogni. Per questo l'incontro all'inizio può sembrare all'apparenza uno scontro e invece è solo una danza tra i nostri bisogni e quelli altrui che, se condotta con fiducia e pazienza, porta a strategie che soddisfano tutte le persone coinvolte (Rosenberg). Le emozioni sono un mondo pulsante, intenso e misterioso soprattutto per una persona dagli zero ai tre anni che è da poco atterrata su questo nostro pianeta. I bambini e le bambine sono come novelli Terranauti (Silvia Iaccharino) che sanno ancora poco di sé e degli altri, ma sono entusiasti di avventurarsi, conoscere e scoprire. Come équipe ci siamo chieste come supportare lo sviluppo emotivo e relazionale dei bimbi. Ci siamo domandate come avvicinarli alla comprensione di questo mondo interiore per loro così astratto e confuso e che allo stesso si manifesta in una modalità così materica e reale (si pensi ai graffi, ai morsi, al lancio di oggetti che talvolta accompagnano le loro vicissitudini emotive). Osservando il gruppo reale di bambine e bambini, siamo arrivate alla conclusione che la risposta ai loro bisogni emotivi e di apprendimento possa essere un percorso che attinga linfa vitale e forza da diverse tipologie di proposta. Per prima cosa intendiamo offrire l'incontro con sostanze, materiali e oggetti scelti di volta in volta come strumento fisico e tangibile attraverso cui vivere i temi del limite e dello spazio, della differenza e del confronto, della percezione e del nostro impatto – o traccia di noi – sul mondo. Il contatto, la manipolazione e l'osservazione di queste proposte materiche sarà stimolo di scoperta e di esplorazione non solo del mondo esteriore, ma anche di quello interiore: cosa è questa cosa?; come si comporta?; come mi sento o cosa sento rispetto a questa cosa?; come mi comporto e come posso comportarmi con questa cosa? Abbiamo previsto la proposta di percorsi motori che offriranno l'opportunità di esprimersi attraverso il movimento di esprimere le proprie pulsioni in luoghi simbolici che permettono di dare significato e mentalizzare i vissuti. Un linguaggio ulteriore rispetto a quello verbale, del resto per molti e molte ancora in divenire, che permette di entrare in relazione con se stessi, con gli altri e di raccontarsi attraverso il movimento. Dalle stesse premesse e con lo stesso spirito si muove la proposta musicale sul metodo Gordon. Proporremo inoltre la lettura di una selezione di libri che, oltre a sviluppare in generale le competenze di ascolto e di produzione del linguaggio, costituiscano i primi stimoli simbolici sul tema delle emozioni.

Nel nostro progetto immaginiamo questa duplice immagine di bambino Terranauta e infaticabile scienziato che interagisce con due mondi fondamentali: il mondo esteriore, fatto di spazi e ambienti, di materia e di materiali, dotati di caratteristiche fisiche e di limiti invalicabili, e il mondo interiore, fatto di sensazioni, emozioni, sentimenti stimolati dall'incontro con l'altro e con le materie e i materiali di cui sopra.

L'importanza dell'intervento dell'adulto nel sostegno allo sviluppo emotivo: Come ci ricordano gli Orientamenti nazionali per i servizi per l'infanzia la parola è uno strumento principe all'interno dei servizi educativi.

Nel corso della giornata educativa si producono una grande varietà di scambi e pratiche linguistiche: all'inizio sono le parole dell'educatore che descrivono, danno voce a emozioni e stati d'animo dei bambini, che accompagnano le pratiche di cura e le attività per sollecitare la partecipazione e che poi diventano scambi di parole, domande e risposte, letture e narrazioni, dialoghi, conversazioni in piccoli e grandi gruppi, discussioni.

Che sia parola pronunciata, ascoltata o anche solo intesa, nel caso di bimbi e bimbe che ancora non verbalizzano o lo fanno solo parzialmente, è con questo piccolo e grande tassello della comunicazione umana che si mettono le basi per favorire lo sviluppo delle competenze relazionali intrapersonali e interpersonali.

Ma non di sole parole si sostanzia il lavoro emotivo ed empatico della figura educativa. La sua professionalità è profondamente connessa a una qualità di intenzione, di attenzione e di cura educativa che è necessario abbia radici profonde. Nel suo esercizio quotidiano, l'attenzione al singolo e al gruppo diventa una pratica, una postura, un abito dell'educatore, che, dall'interno dell'esperienza, osserva con atteggiamento di ascolto e di empatia le azioni e i comportamenti di ciascun bambino e le modalità di interazione tra i bambini cercando di coglierne il significato.

Lo sguardo dell'educatore accoglie, conferma e rinforza le esperienze e le scoperte dei bambini e delle bambine valorizzando le curiosità e gli interessi, sostiene ciò che i bambini vivono all'interno del servizio educativo affinché possa diventare un oggetto di interesse, di ulteriore esplorazione, di indagine sensoriale, motoria, emotiva e di elaborazione cognitiva. L'accoglienza e la valorizzazione da parte delle educatrici riguarda anche e soprattutto il mondo interiore delle persone sotto i tre anni che vivono quotidianamente il nido. Subito dopo quello della famiglia, è l'ambiente del nido ad essere il luogo privilegiato per esercitare l'incontro/scontro con l'altro. Diventa quindi fondamentale un'attenta riflessione dell'équipe sulle modalità con cui si comunica

le une con le altre all'interno del gruppo educativo e sulle modalità con cui si comunica sia con i singoli bambini e bambine sia con il gruppo nella sua interezza. Altrettanto importante è riflettere infine su quale modello di comunicazione proponiamo ai bambini per comunicare tra di loro, ovvero in sostanza cosa li invitiamo a dirsi gli uni con le altre nelle varie situazioni quotidiane e in particolare in quelle di conflitto. A partire dall'osservazione di sé stesse e dei bambini e delle bambine, e della relazione reciproca, si sviluppano quindi gli ampi momenti riflessivi a partire da cui elaborare le basi per le pratiche quotidiane che sostanziano e caratterizzano l'agire educativo. La pratica osservativa, rafforzata dall'intenzionalità educativa, sostiene l'educatore nell'esercitare un pensiero interrogativo-riflessivo che può portare a rallentare o a sospendere la risposta immediata, a limitare agiti e condotte abitudinarie, gesti frettolosi, interventi inutili e inopportuni per interrogarsi sulla reale richiesta del bambino (Cosa mi sta chiedendo? Cosa mi sta dicendo? Cosa posso fare?). Tutto questo è utile per fare più luce sul bisogno che il bambino segnala, per dargli più tempo e spazio per esprimersi con più chiarezza anche nel suo linguaggio ancora non verbale e portare il proprio gesto a dare un senso e significato a quanto avviene nelle tante interazioni che hanno luogo sotto i suoi occhi.

PRINCIPI METODOLOGICI E ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

L'équipe, partendo dall'idea che non esista un modello educativo che sia efficace in ogni situazione, e seguendo gli orientamenti del progetto pedagogico del comune di Pisa, ha approfondito diversi approcci e tematiche individuando delle "coordinate educative", le quali non rimangono tuttavia rigide ma sono in continua evoluzione. Per questo riteniamo che sia necessario rimanere in connessione con il dibattito pedagogico contemporaneo e che la competenza fondamentale di chi si occupa di educazione debba essere quella di ascoltare i bisogni dell'individuo che si ha di fronte e saper cogliere le evoluzioni della nostra società.

In particolare consideriamo la natura sociale dello sviluppo, partendo proprio dal presupposto che non sia possibile vivere nel "vuoto" sociale ma che viviamo e cresciamo in relazione con gli altri. Infatti è grazie a queste relazioni che possiamo sviluppare la nostra personalità, prima nel rapporto diadico con la figura di riferimento e successivamente scoprendo altre importanti figure di riferimento, entrando gradualmente nelle preziose esperienze del gruppo dei coetanei e acquisendo consapevolezza del contesto sociale nel quale viviamo (Bronfenbrenner). Consideriamo dunque lo sviluppo il frutto dell'incontro con gli altri e con il mondo sociale, dove bambini e adulti "co-costruiscono" insieme percorsi di crescita.

Troviamo ispirazione nella prospettiva storico culturale e socio-costruttivista, nella quale risulta di importante il contributo di Lev Vygotskij: il concetto di “zona di sviluppo prossimale” che aiuta ad osservare, pensare e creare condizioni per favorire lo sviluppo potenziale, per mettere i bambini nelle condizioni necessarie per apprendere nel modo più autonomo possibile, sperimentando via via situazioni sempre più complesse nel rispetto del proprio percorso individuale di sviluppo.

Troviamo ispirazione anche nei contributi di Jerome Bruner, tra i quali il concetto di “scaffolding”, che diventa guida importante per modulare le azioni educative e valorizzare l'autonomia. Riteniamo che sia necessaria la qualità delle relazioni per contribuire a sviluppare un senso di sé positivo e consentire di acquisire autonomie e competenze per andare con sicurezza verso il mondo.

Come équipe sentiamo vicine a noi anche le riflessioni di Loris Malaguzzi e desideriamo approcciarci alla pedagogia dell'ascolto e della relazione, che pone al centro l'incontro, la comunicazione e un ascolto che si basa sul rispetto, che sia metafora di disponibilità, sensibilità, empatia; un ascolto che nasce dalla curiosità, dall'interesse, dall'emozione, dal desiderio di incontrare l'altro, e che può essere inteso come qualcosa che non produce risposte ma costruisce domande. Un ascolto che può portare a creare un ambiente sicuro in cui apprendere in libertà, dove l'apprendimento è in gran parte opera degli stessi bambini, delle loro attività e dell'impiego delle risorse di cui sono dotati. Pertanto, lo scopo dell'educazione non è produrre apprendimento, ma le condizioni di apprendimento, in cui diventa fondamentale l'atteggiamento dell'adulto educante che sostiene le scoperte autonome dei bambini, senza mai sostituirsi a loro o precedere le loro naturali capacità di scoperta e intuizione. Un contesto, insomma, che mette in luce la potenzialità dei bambini nel sapersi esprimere attraverso cento linguaggi, allontanandosi dalla visione tradizionale che subordina i linguaggi espressivi al linguaggio verbale, considerato tradizionalmente il più importante se non l'unico. Questa valorizzazione dei diversi linguaggi espressivi permette a ciascun bambino di trovare il proprio spazio e di essere protagonista in qualche ambito. La teoria dei cento linguaggi consente, in sostanza, di dare a tutti i bambini possibilità e dignità di apprendimento, riconoscendo a ogni soggetto la libertà e le legittimità della differenza.

Inoltre come équipe condividiamo la visione sistemica dell'educazione; siamo consapevoli del fatto che i molteplici fattori che rientrano nella vita del bambino (persone, tempi, spazi, risorse, materiali...) sono connessi ed interdipendenti (Bronfenbrenner) e che sono necessari i comportamenti collaborativi da parte di tutti i soggetti che si occupano di educazione (educatori, genitori) così come è fondamentale la capacità di cooperare all'interno del gruppo educativo per

poter arrivare a creare una alleanza educativa ad ampio raggio: nell'équipe educativa e tra genitori e educatrici.

Infine, come équipe siamo consapevoli che il bambino e la bambina sono portatori di diritti, quali persone competenti, con una propria intenzionalità, soggetti attivi e non semplici oggetti dei processi di apprendimento. Per questo ci ispiriamo all'idea di bambino che si è evoluta a partire dalla pedagogia attiva (Maria Montessori, John Dewey), ovvero un bambino attivo, competente, dotato di senso critico; un bambino produttore di cambiamenti nei sistemi in cui è inserito, sia sociali, sia familiari, sia educativi; un bambino capace di fare e disfare, di creare teorie sulla realtà, di investigare per ricercare un senso; un bambino desideroso di conoscere e di avere scambi costruttivi, intesi come curiosità, come ricerca, come piacere di sapere; un bambino capace di apprendere attraverso un processo attivo e una sperimentazione pragmatica. Un bambino, dunque, che porta in sé diversi modi di conoscere il mondo, attraverso il linguaggio, l'analisi logico-matematica, la rappresentazione spaziale, il pensiero musicale, l'uso del corpo, la comprensione degli altri, la comprensione di se stessi e "l'intelligenza ecologica" (Gardner), intesa come capacità di conoscere e vivere lo spazio esterno e naturale, concetto sviluppato anche dall'approccio dell'Outdoor Education.

Occorre pertanto creare contesti in cui il bambino e la bambina possano trovare spazio e tempi adeguati per l'espressione delle proprie competenze e della propria curiosità di andare verso il mondo, in cui poter trovare nutrimento per costruire percorsi verso il possibile, creando le condizioni giuste per aprire loro un ventaglio di possibilità e poter costruire un bagaglio esperienziale, emotivo, cognitivo da cui attingere per attivare la capacità di scegliere. Necessitano dunque proposte di qualità per stimolare esperienze che possano incidere positivamente sui processi di apprendimento e lasciare spazio al "non previsto" che c'è in educazione, per permettere ai bambini di essere gli artefici e protagonisti del proprio percorso evolutivo, tenendo sempre in mente che "ogni volta che si spiega qualcosa a qualcuno, gli si impedisce di scoprirla da solo" (Piaget) e che «i bambini di oggi saranno gli adulti di domani» pertanto l'educazione deve aspirare a far «Conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita, perché questo vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare» (Munari).

Sappiamo, però, che le persone da zero a tre anni prediligono tra gli aspetti del mondo da conoscere sono proprio gli altri bambini e bambine. I bambini, anche molto piccoli, mostrano una spiccata attenzione per l'altro bambino, un desiderio intenso di osservarlo, sorridergli, toccarlo, esplorarlo, intuiscono che è un essere simile a loro, che condivide simili interessi, desideri, emozioni

e la stessa forte inclinazione al gioco.

La progettazione delle attività del nido San Biagio Verde si basa sui seguenti principi metodologici:

- la cura del corpo inteso come *luogo* che, da 2 a 6 anni, anticipa e trascende l'espressione verbale ricollegandola all'emozionalità, al mondo interno del bambino;
- il movimento libero che, da 2 a 6 anni, consente di esprimere, per il piacere di farlo, pulsioni ed emozioni; consente di fare esperienze sensoriali (sensomotorie) in cui si radicano i processi di mentalizzazione (la formazione di rappresentazioni simboliche) prima attraverso immagini e poi attraverso il linguaggio (Bruner);
- il gioco che, in tutte le sue forme, costituisce, da 2 a 6 anni, la principale modalità per esprimersi, conoscere il mondo, entrare in relazione con lo spazio, con le cose, con le persone, elaborare vissuti ed apprendimenti;
- l'esplorazione e la ricerca (attraverso il gioco) come strategie essenziali per la scoperta e la conoscenza di sé e del mondo;
- la valorizzazione delle differenze individuali e la flessibilità dell'azione educativa come elementi fondamentali per l'educazione al rispetto delle diversità (di genere, di cultura, ecc) e all'interazione (con l'altro diverso da sé);
- gli spazi e i tempi come mediatori pedagogici;
- il piccolo gruppo come contesto privilegiato di relazioni e apprendimenti;
- il gruppo di lavoro (luogo del confronto e del sostegno) ed il lavoro di gruppo (la collegialità) per la progettazione. La formazione interna ed esterna;
- la documentazione delle esperienze per riflettere sull'azione educativa e restituire alle famiglie le esperienze dei bambini al Nido/a Scuola;
- l'osservazione pedagogica come primo step della progettazione educativa;
- la verifica, fondata sulla costante osservazione e sull'adozione di strumenti scientificamente validati, come parte integrante dei processi di insegnamento – apprendimento;
- la continuità educativa 0/6 come sfondo di tutta la progettazione, non come progetto specifico;
- l'intervento dell'adulto come accompagnamento formativo (di bambini e famiglie) che si sviluppa dall'ascolto, all'accoglienza, al rimando attraverso il dialogo costante;
- La lettura ad alta voce come pratica trasversale alla progettazione quotidiana;
- Le routines e i rituali come momenti formativi privilegiati: sostengono la creazione del senso del sé e del mondo attraverso l'interazione, la narrazione e l'espressione del sé. In special

modo il pranzo viene considerato come momento privilegiato per favorire la costruzione dell'autonomia, il senso del bello, della convivialità;

- l'importanza di uscire dal nido e di vivere il contesto nel quale è inserita la struttura. Ogni progetto educativo prevede questa possibilità trasversale a tutti percorsi offerti al fine di creare quella ricchezza di proposte che integrano l'esplorazione, la scoperta e la costruzione di conoscenza indoor e outdoor.

Obiettivi generali riferiti a:

I bambini:

Il nido d'infanzia San Biagio è un servizio dedicato alla crescita ed allo sviluppo di ciascun bambino/a, finalizzato alla creazione di uno spazio accogliente, rassicurante e stimolante, in continuità con l'esperienza familiare. Uno degli obiettivi primari riferiti ai bambini è quello di soddisfare i bisogni di accudimento e cura di ciascuno attraverso la creazione di attività e percorsi strutturati, nel pieno rispetto dei loro bisogni. Il bambino nasce "competente" e dispone già di nozioni, valori e criteri di valutazione che orientano concretamente la propria esperienza. Il bambino porta con sé il proprio bagaglio conoscitivo, acquisito nella propria famiglia d'origine, e si trova a dover condividere con gli altri ciò che ha imparato precedentemente. Il suo bagaglio conoscitivo viene ampliato durante il suo percorso, e viene così ad imparare nuove regole e nuovi valori che il nuovo contesto inevitabilmente gli mostra. Favorire l'autonomia: il servizio deve poter dare al bambino la capacità di muoversi da solo, esprimendo i propri pensieri e le proprie preferenze, consentendogli di arrivare da solo alla risoluzione dei problemi. L'educatrice dovrà quindi mantenere un ruolo di osservatrice, mediatrice e solo nel momento del bisogno potrà intervenire. In tal modo il bambino potrà diventare autonomo, indipendente e responsabile.

Come sosteneva Bruno Munari, esponente del panorama artistico e educativo del Ventesimo secolo, attraverso il gioco e le attività ludiche si può lavorare sullo sviluppo della creatività e della fantasia dei bambini. Il principio di Munari indicava proprio la capacità di non dire al bambino cosa fare, ma far sì che lui stesso possa da solo trovare gli strumenti che lo conducano verso la soluzione. Questo è il concetto e il pensiero che accompagna il nostro progetto, cercando di consolidare l'identità di ciascun bambino, facendo sì che ognuno di loro possa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io. A tal fine il servizio deve potersi mostrare come uno spazio accogliente e rassicurante, che stimoli l'autonomia del bambino dandogli supporto emotivo e psicologico. Ogni bambino è in sé diverso ed unico, riflettendo anche i diversi ambienti di provenienza che conoscono

differenti modelli educativi che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre fragili e bisognose di sostegno. I percorsi e le attività pensati per i bambini hanno quindi l'obiettivo di promuovere processi di conoscenza, di apprendimento, riconoscendo in ognuno di loro le potenzialità per potersi muovere nel nuovo ambiente. Proprio partendo dall'osservazione delle loro abilità si possono costruire percorsi adatti a loro, che stimolino l'autonomia e che consentano di trasmettergli sicurezza circa l'attività proposta. Incentivare e evidenziare i traguardi raggiunti stimola in loro la voglia di riprovarci e di consolidare la propria autostima. Ad ogni bambino viene data uguale possibilità di sviluppo, offrendo cure adeguate, stimolazioni sensoriali, motorie, affettive e creative in un ambiente sereno. La molteplice presenza di bambini stranieri ha consentito la realizzazione di proposte che possano far conoscere le loro storie ma anche valorizzarle tramite attività che possano riproporre suoni, canzoni tipiche della propria cultura, i gusti e i cibi tipici. I laboratori e l'ascolto di canzoni che possano far sentire il nuovo ambiente più familiare, consente di vivere più serenamente non solo ai bambini ma anche alle famiglie la nuova esperienza. A tal punto, il servizio deve poter offrire ai bambini stranieri una buona integrazione ed una positiva inclusione con la proposta di strategie didattiche e metodologiche anche innovative. Vivere esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire importanza agli altri ed ai loro bisogni; rendersi conto dell'importanza di stabilire regole condivise è il primo sviluppo del dialogo che si fonda sulla reciprocità dell'ascolto. Tutto questo significa porre le basi di un comportamento orientato al rispetto degli altri, dell'ambiente e della natura.

Le famiglie:

“All'interno di un servizio educativo si può educare solamente a partire dalla costruzione di un rapporto di ascolto, dialogo e alleanza con la famiglia” .

Il progetto, messo in atto dal servizio, ha come obiettivo quello di creare relazioni proficue tra il servizio stesso e le famiglie, con l'intento di poter essere per quest'ultime un punto di riferimento. Ciò è possibile non solo tramite il dialogo e lo scambio che quotidianamente si crea tra le due istituzioni durante le entrate e le uscite dei bambini presso il servizio, ma anche e soprattutto attraverso la realizzazione di laboratori di cucina, di cucito, lettura e attraverso i colloqui tramite i quali i genitori possano instaurare con il nuovo ambiente relazioni più stabili e una fiducia verso sé e gli altri. A tal punto uno degli obiettivi importanti che il servizio vuole comunicare è la realizzazione di momenti di condivisione nonché di ricerca di supporto che le famiglie spesso

necessitano nei confronti del nuovo servizio. Le famiglie ricercano attenzioni, nonché supporto emotivo e psicologico circa la crescita dei propri figli, per questo il servizio deve potersi offrire come uno spazio accogliente e rassicurante sia per i bambini che per le famiglie stesse. Come ci ricordano infatti gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia:

La comunicazione con i genitori è una componente essenziale della professionalità educativa. Si tratta di una comunicazione che ascolta e accoglie le emozioni, i pensieri, le scelte, le preoccupazioni e le richieste, considerandoli elementi indispensabili sia per conoscere i bambini, sia per creare le basi del rapporto di collaborazione che si andrà sviluppando nel tempo.

Le famiglie hanno manifestato nel corso degli anni maggiore ansia e stress circa l'accudimento dei propri figli, ricercando nelle altre istituzioni un supporto emotivo nonché psicologico. Le educatrici devono per questo, rendersi disponibili qualora ce ne fosse il bisogno, per le nuove famiglie. I laboratori, pensati proprio a tale scopo, sono momenti di condivisione e convivialità dove si possono esprimere pensieri e acquisire nozioni basilari. Avendo una notevole affluenza di famiglie straniere, è molto importante organizzare questi incontri per farli sentire oltre che accolti anche inseriti in un nuovo ambiente capace di dare loro la sicurezza necessaria per affrontare momenti difficili riguardanti la crescita dei propri figli. Il servizio dunque si offre come uno spazio per la costruzione di legami di fiducia e di condivisione, nonché di comunità.

Modelli educativi e culturali, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno così modo di confrontarsi, di rispettarci e di evolvere verso una convivenza in una società aperta e democratica.

L'intento è quello di sostenere e supportare i bisogni delle famiglie. Essere dunque per loro un punto di riferimento, per la costruzione di un rapporto di fiducia e di condivisione.

Il servizio educativo ha così lo scopo di favorire tramite collettivi e comitati di gestione, le feste e i laboratori, l'equilibrato sviluppo fisico e psichico del bambino e la sua socializzazione con la collaborazione delle famiglie. In vista di un buon rapporto tra infanzia, famiglia e società si ritiene efficace promuovere un processo di socializzazione omogeneo per bambini provenienti da diverse condizioni socio-economiche per evitare condizionamenti e svantaggi precoci che possano incidere negativamente sulla personalità del bambino. In sintesi diviene essenziale collaborare con le famiglie per promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini sostenendone l'autonomia. La quotidianità è luogo privilegiato del fare, sia come spazio-tempo nel quale misurarsi nel confronto con le famiglie, sia come possibilità dello sperimentare del conoscere e del vivere concretamente le esperienze dei bambini. Lasciar sostare le famiglie al nido quotidianamente,

coinvolgerle nei progetti di sezione, significa richiedere e permettere loro di essere presenti e propositive. È tramite l'ascolto, l'interesse, la sensibilità e l'osservazione che nasce l'intervento mirato per riprendere e rilanciare i bisogni delle famiglie. Giorno dopo giorno, ogni famiglia lascia traccia di sé e costruisce un percorso unico e riconoscibile della propria presenza all'interno del nido. Non si tratta di una generica attenzione alla dimensione individuale della relazione, ma una ricerca insieme per impostare modalità comunicative condivise in grado di aprire uno scambio con le famiglie, per riconoscersi e legittimarsi reciprocamente, come suggeriscono gli Orientamenti nazionali:

La comunicazione richiede un lavoro profondo su di sé per essere convinti che il partenariato con i genitori è essenziale, che essi sono le figure più importanti per i loro figli, che riconoscersi e legittimarsi reciprocamente è necessario per poter collaborare e permettere al bambino di percepire che i suoi educatori, la sua mamma e il suo papà si conoscono, si rispettano, hanno fiducia l'uno nell'altra e che, dunque, anche lui può avere fiducia.

il territorio:

La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali. L'acquisizione dell'autonomia rappresenta un momento decisivo per le istituzioni scolastiche. Grazie ad essa si è già avviato un percorso di maggior responsabilizzazione condiviso dai docenti e dai dirigenti, che favorisce altresì la stretta connessione di ogni scuola con il proprio territorio. In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare ad essere". L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ognuno. La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone, ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere nella società ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme. L'asilo nido San Biagio è collocato in una zona periferica della città di Pisa, adiacente a zone visitabili insieme al gruppo dei bambini grandi. I luoghi che possiamo raggiungere facilmente a piedi sono: la biblioteca del viale delle piagge, la scuola dell'infanzia Puccini, il vivaio orto floricolo.

Questo permette di avere nelle vicinanze luoghi in cui i bambini possono fare esperienze con la natura e con il gruppo dei bambini più grandi, per offrire loro la possibilità di fare esperienze uniche nel pieno rispetto dei loro bisogni. Il servizio, si trova in una posizione strategica, capace di incoraggiare la partecipazione non solo del gruppo dei bambini ma anche delle famiglie stesse; incentivando la ricerca, la condivisione e la partecipazione. In questo modo il territorio si offre come una grande risorsa per l'apprendimento e per la costruzione di rapporti più solidi.

La dimensione sociale dell'apprendimento svolge un ruolo significativo, imparare non è solo un processo individuale ma anche e soprattutto sociale, fondato sulla collaborazione, attraverso l'aiuto reciproco, sia internamente alle classi che tramite la formazione di gruppi, al di fuori della scuola. Le attività che andremo a realizzare fuori dal servizio, consolidano questa dimensione di apprendimento. La capacità di usufruire di ogni opportunità che il servizio e il territorio circostante ci offrono, permettono di creare un lavoro pedagogico ricco, un lavoro indispensabile per avvicinare i bambini alla capacità di ricostruire e concepire progressivamente il fatto storico per indagarne i diversi aspetti le molteplici prospettive, le cause e le ragioni.

È attraverso questo lavoro a scuola e nel territorio che vengono affrontati i primi saperi della storia: la conoscenza cronologica, la misura del tempo, le periodizzazioni. Non solo, consente inoltre di creare molteplici rapporti anche tra le famiglie stesse. Il rapporto con il territorio è sicuramente un aspetto fondamentale per dare ai bambini la possibilità di vivere più esperienze e conoscere anche aspetti naturali di cui il servizio non dispone.

PIANIFICAZIONE:

Organizzazione del nido

Il nido d'infanzia San Biagio sito in Via di Parigi 3 , può accogliere 48 bambini da 12 fino a 36 mesi di età ed è aperto dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 16.30. Attualmente i bambini iscritti sono 48, così suddivisi:

Gruppo medi--> 16 bambini - Gruppo grandi suddiviso in--> 13 bambini nuovi iscritti e altri 19 bambini sono riconferme dell'anno passato. L'ambientamento del gruppo dei bambini medi e grandi è iniziato il 5 Settembre e si è concluso entro la fine di Novembre 2022. L'orario di frequenza rispecchia due tempi così suddivisi: 8.00/13.30 tempo corto e 8.00/16.30 tempo lungo. L'équipe è costituita da un gruppo di 9 educatrici di cui una con funzioni di referenza, 3 operatrici ausiliarie, 1 cuoca e la coordinatrice pedagogica e gestionale della Cooperativa Aldia. Nello specifico la coordinatrice pedagogica svolge attività di supervisione al lavoro educativo e aggiornamento

continuo del personale, al tempo stesso il personale educativo partecipa a percorsi di formazione annuale promossi dalla formazione Zonale e dalla stessa cooperativa Aldia.

Il personale educativo è così suddiviso:

- 3 educatrici per il gruppo dei bambini medi
- 5 educatrici per il gruppo dei bambini grandi. (tra cui 1 educatrice sul sostegno)
- 1 educatrice jolly 6 ore settimanali

La turnazione del personale, con funzioni educative, si svolge a rotazione giornaliera su base settimanale, la stessa cosa avviene anche per il personale ausiliario. Rimane fisso invece il turno del cuoco. Le sezioni presenti all'interno del Nido San Biagio sono attualmente due e si dividono in: sezione blu e sezione gialla.

Gruppi e sottogruppi

Dopo un'attenta osservazione del gruppo dei bambini, il team educativo ha deciso di suddividere il grande gruppo in sottogruppi; tale scelta deriva dalla profonda convinzione che abbiamo nell'identificare il piccolo gruppo come vincolo significativo di appartenenza. E' qui che tutti i bambini/e si sperimentano e sono costruttori di un clima relazionale che permette di partecipare attivamente al gruppo, ognuno secondo le proprie caratteristiche e capacità. Il senso di appartenenza, senza il quale non si può parlare propriamente di gruppo, ha un'influenza positiva sul rafforzamento dell'identità personale e sociale del bambino, il quale sentendosi accolto nella sua unicità e valorizzato nella sua specificità si apre all'incontro con l'altro. Il nostro ruolo, come educatori/educatrici, è essere presenti, sostenere i bambini senza sostituirsi e facilitare e difendere il gruppo come entità dotata di caratteristiche proprie. I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva. Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare diversi linguaggi, di alternare la parola e i gesti, di costruire l'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo. Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti, dall'uso di piccoli attrezzi o strumenti, al movimento libero in spazi dedicati, ai giochi psicomotori. L'asilo offre un ampio giardino dove i bambini possono esplorare, correre e sperimentare giochi

liberi o strutturati, avere contatto con la natura e l'arte del mondo che li circonda. Il nido offre così la possibilità di sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal proprio corpo e da quello altrui, rispettandolo ed avendone cura. Inoltre, si mira, oltre che a sviluppare la capacità di esprimersi attraverso il corpo, di giungere ad affinare le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività

Lo spazio

Descrizione del percorso di ri-significazione degli spazi interni e dell'utilizzo dei materiali.

L'importanza dello spazio al nido: La nuova struttura del San Biagio ha come obiettivo la realizzazione del progetto educativo, fondato sul tema delle emozioni e delle relazioni, così come gli spazi sono naturalmente pensati per sviluppare queste due importanti aree. La creazione di un ambiente emotivo "sicuro" è un ambiente di contenimento, in cui i bambini possono esprimere le proprie emozioni e costruire le prime relazioni con l'ambiente stesso e con le persone che vi abitano. Lo spazio si presenta, per la sua importanza, come un secondo educatore in quanto veicola messaggi fondamentali per i bambini, suggerisce comportamenti, determina stati d'animo e si può dire che esso sia portatore di significati e luogo di relazione e comunicazione. Il nostro progetto educativo gira attorno alla capacità di creare un ambiente stimolante, in cui il bambino si possa sentire a proprio agio al fine di poter raggiungere obiettivi cognitivi, affettivi, emotivi e relazionali. È altresì importante che lo spazio si qualifichi come spazio accogliente, attraverso la cura degli arredi e degli oggetti, nonché nella cura verso il dettaglio. L'arredo e i materiali didattici divengono dunque protagonisti attivi e partecipanti alla vita del nido, che vuole essere un ambiente caldo, rassicurante e motivante. Per organizzare, in modo efficace, uno spazio educativo è senz'altro importante tener di conto della necessità di coniugare il bisogno di intimità del bambino con l'esigenza di esplorare e scoprire l'ambiente circostante. Lo spazio deve poter sostenere la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzare la dimensione del piccolo gruppo e porre un'accurata attenzione alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una propria sfera privata. Per curare l'allestimento e l'organizzazione dello spazio è indispensabile per prima cosa conoscere i bisogni specifici dei bambini, leggere le loro emozioni/ sensazioni e costruire uno spazio che favorisca le relazioni e l'acquisizione delle competenze. In questo progetto educativo sono di fondamentale importanza l'attenzione e la cura che si vuole riservare alle emozioni ed alle relazioni dei bambini, lasciando loro la possibilità di esprimersi. Il bambino è appunto pensato come

soggetto attivo, competente e partecipe e come tale, la progettazione dei contesti deve saper sostenere e curare i bisogni di ciascuno, costruendo spazi pensati per poter dare una libera iniziativa ai bambini, tramite l'articolazione dei diversi centri di interesse che garantiscano la diversificazione dell'offerta educativa. Sulla base degli obiettivi sopra citati, la nuova struttura del nido San Biagio è stata pensata come un ambiente multifunzionale nel quale tutti gli spazi vengono adoperati per scopi e funzioni diverse, sulla base delle necessità del gruppo, e attraverso una dettagliata ed organizzata programmazione settimanale.

Lo spazio accoglienza: Il momento dell'accoglienza costituisce il primo impatto con l'ambiente ed è fondamentale che il bambino si trovi a proprio agio. Esso costituisce un luogo di appartenenza dove genitori e bambini possono trovare informazioni generali e particolari sia riferiti al gruppo che al proprio bambino. Il gruppo dei grandi (32 bambini) viene accolto nella parte posteriore della struttura, mentre il gruppo dei medi (16 bambini) entra dalla parte anteriore e così, anche l'uscita di essi, si realizza alla stessa maniera. Questa suddivisione è stata pensata in modo da poter creare un clima tranquillo e meno caotico durante un momento alquanto importante e delicato. Ciascuno dei due gruppi troverà attaccata alla propria bacheca una serie di informazioni utili al genitore quando si presenta nella struttura (menù giornaliero, avvisi, riunioni). Questo spazio sarà anche luogo di mostra, dove le famiglie potranno osservare, tramite un tipo di documentazione fotografica e attraverso il diario di bordo, il percorso svolto dai bambini e le proposte effettuate durante la giornata.

Stanza motoria, stanza del riposo: La stanza adibita all'attività motoria è utilizzata da entrambi i gruppi attraverso un calendario settimanale (così come per tutte le altre stanze) al fine di poter esprimere in totale libertà la propria pulsionalità, le proprie tensioni, fantasie, paure e desideri facendo emergere il proprio vissuto emozionale.. Come per qualsiasi altro spazio della nuova struttura del nido San Biagio, questa stanza ha anche altre funzioni ed obiettivi. Infatti l'accoglienza della mattina di un gruppo dei grandi viene svolta all'interno di questa stanza, al fine di dividere il grande gruppo in due sottogruppi capaci di vivere il primo momento della mattina in totale tranquillità. Non solo, al suo interno viene svolto il rituale della nanna e così anche il riposo dei più grandi.

Angolo grafico- pittorico, manipolativo: Lo spazio in questione è fondamentale al fine di dare la

possibilità ai bambini di attivare dei processi di osservazione, riflessione, esplorazione e produzione. In quest'ottica lo spazio fisico diviene uno spazio "attrezzabile" che accoglie strumenti e risorse per la creazione di contesti di esperienza. I materiali messi a disposizione devono poter dare loro la possibilità di esprimere le proprie emozioni costruendo importanti esperienze che saranno una grande risorsa per il loro percorso di crescita. Lo spazio adibito a tale scopo è ben organizzato, attraverso la messa a disposizione di materiali scelti e pensati dal team educativo, con l'obiettivo di dare ai bambini la possibilità di sviluppare le proprie intuizioni, di stimolare la curiosità, la creatività ed il pensiero divergente. La manipolazione tattile è la prima forma di comunicazione del bambino ed è un linguaggio di amore e conoscenza, proprio per tale motivo è utile avvicinare i bambini alla scoperta del proprio corpo e dell'altro fin da subito. Durante la manipolazione i bambini immergono le proprie mani e la propria immaginazione nel materiale proposto e iniziano così a conoscere il proprio corpo, a riconoscere le proprie emozioni e a stimolare la curiosità. Oltre alla proposta educativa, questo spazio è pensato come refettorio che può accogliere ben 18 bambini del gruppo dei grandi. Infatti essi, sia durante il momento della colazione che durante il pranzo possono dedicarsi ad uno dei bisogni primari di ciascuno, quello dell'alimentazione. Questo momento al nido è di grande importanza in quanto, uno degli obiettivi del servizio è quello di far sperimentare ai bambini il proprio desiderio di autonomia, il "saper fare" e pertanto di poter affermare la propria personalità.

Stanza dell'affettivo: Questa stanza, come dice la parola, si dedica in tutto e per tutto a suscitare nei bambini lo sviluppo affettivo ed emotivo. L'obiettivo del progetto educativo è quello di dedicarsi alle emozioni dei bambini, a dare loro la possibilità di trovare delle risposte concrete a queste pulsioni e a far scoprire la bellezza del condividerle con gli altri. Presenza, cura, affetto sono gli elementi necessari per l'obiettivo che ci siamo prefissati. Una stanza che possa dare ai bambini la possibilità di immergersi in un mondo fatto di materiali morbidi, cuscini pouf, che possano trasmettere loro un senso di cura ed intimità, fondamentali per questa fascia d'età. Come per le altre stanze anche questa viene utilizzata dal grande gruppo tramite una programmazione settimanale, che consente la messa a disposizione di una vasta gamma di materiali naturali e non. Il materiale morbido, di cui è realizzata la stanza, vuole dare loro la possibilità di mettersi in relazione con la parte più intima del proprio io. L'obiettivo è sviluppare il proprio senso affettivo, riuscire a trasmettere calore e un senso di protezione per incrementare anche le relazioni affettive sane. In quanto stanza multifunzionale accoglie il gruppo dei medi la mattina dalle ore 8:00 alle

9:30, e rende così possibile la realizzazione del rituale del benvenuto. Oltre a ciò la stanza si trasforma in un angolo del riposo per il gruppo dei medi, allestendo i lettini e preparandoli ad accogliere il momento della nanna.

Il bagno: Entrambi i gruppi dispongono di un proprio bagno al fine di rendere più tranquillo il momento dedicato al prendersi cura della propria intimità. Entrambi i bagni vengono però utilizzati, durante la giornata educativa, sulla base della necessità, da tutto il gruppo.

Angolo del narrativo: Secondo Bruner, psicologo statunitense, la narrazione è uno dei meccanismi psicologici più importanti, soprattutto durante l'infanzia. Il contatto con il materiale narrativo permette loro di prendere consapevolezza, di contribuire alla costruzione della propria identità personale e culturale. L'uso della narrazione chiama in causa non solo le conoscenze di base dell'individuo (relative al linguaggio ed alle azioni) ma anche le sue concezioni del mondo e del sé. Proprio per tali ragioni, abbiamo realizzato uno spazio adibito alla lettura ed al piacere di ascoltare, grazie ai molteplici libri messi a disposizione. Questo spazio non si presta solamente alla lettura ma, attraverso appositi contenitori di legno, vengono messi a disposizione dei bambini oggetti utili a far scoprire loro il piacere del gioco simbolico in miniatura, detto anche mini-simbolico. Attraverso questi oggetti (animali di ogni tipo e mini personaggi) è possibile dare ai bambini l'opportunità di fare esperienze creative, sensoriali. Possono così arrivare ad "interpretare", a loro piacimento una storia, un fatto accaduto, esprimendo la propria sfera emotiva, affettiva e relazionale agendola sui materiali che trovano. La finzione permette loro di conoscersi e di riconoscere la propria emotività rielaborando esperienze vissute ed attribuendoli nuovi significati. Tutto questo rafforza anche la loro capacità di mediare tra la realtà e i desideri, esprimendo anche le proprie paure ricercandovi una soluzione. Questo angolo è anche, per così dire, di passaggio per i bambini, per permettergli di spostarsi da una stanza all'altra. Il rituale della giornata educativa viene svolto, per una parte del gruppo dei grandi, in questa parte della struttura, attraverso le canzoni del benvenuto e del pranzo.

Stanza dell'immersivo: Anche questa stanza, come quella dell'affettivo e del narrativo, accoglie una parte del gruppo dei grandi per far svolgere loro il rituale del benvenuto e del pranzo e diviene anche spazio dove, per il gruppo dei medi, avviene il momento di ritrovo e ricongiungimento con i propri genitori, rispettivamente dalle 13.00 alle 13:30. Oltre questo, l'immersivo si trasforma in un angolo speciale dove i bambini possono ritrovare il piacere di immergersi totalmente, sia fisicamente che emotivamente, nelle proposte educative che vengono messe a disposizione loro secondo un'adeguata programmazione. I bambini hanno qui l'opportunità di immergersi nel

mondo della comprensione plurisensoriale, in quanto attraverso il corpo il bambino può conoscere il mondo, esso è infatti lo strumento principale per conoscere se stesso e ciò che lo circonda. Attraverso esso il bambino può esplorare e sperimentare l'ambiente, può relazionarsi con lo spazio, gli oggetti e gli altri e va via costruendo il proprio sé in modo più o meno solido e strutturato in base alle esperienze che vive. I materiali messi a disposizione, tra cui vasche sensoriali con farina bianca o gialla, riso, pasta, manipolazione con la crema hanno la funzione di sviluppare la creatività, di far relazionare la parte più intima del sé attraverso l'utilizzo personale e creativo del materiale utilizzato. Come insegna Maria Montessori, il bambino si fa uomo tramite l'esperienza per mezzo dei sensi e delle mani: la manipolazione, che può essere fatta sia attraverso le mani che il cucchiaino, sviluppa nel bambino la motricità fine e la coordinazione oculo manuale, utili per esperienze successive quali ad esempio la scrittura. Questa stanza è stata pensata al fine di stimolare nei bambini la capacità sensoriale, il desiderio di sperimentare relazioni, imitando adulti o coetanei, inventando fatti ed azioni in un luogo protetto. Queste sono solo alcune proposte che il team educativo può mettere a disposizione, in quanto nello spazio appena descritto possiamo trovare anche una lavagna luminosa che sfrutta azioni e situazioni inusuali per i bambini (giochi di luce ed ombra). I giochi di luce sono un'ottima esperienza sensoriale per i bambini perché vanno a sollecitare più aree dello sviluppo. Essi consistono nel creare delle immagini luminose, eventualmente usandole anche per illustrare la narrazione da parte dell'educatrice. Oltre ad essa possiamo trovare anche un proiettore, molto interessante al fine di riprodurre immagini, azioni, gesti che possano essere fedeli al nostro progetto educativo. Ad esempio, la proiezione di immagini di bambini che esprimono le proprie emozioni come la rabbia, o la tristezza possono aiutare e stimolare nel bambino l'acquisizione di nuove e maggiori consapevolezza. Nonchè la proiezione di immagini naturali, proponendo anche a terra materiali che richiamano la natura per dare loro la possibilità di conoscere attraverso tutti i sensi.

Sala da pranzo e stanza del simbolico: L'ultima stanza da descrivere è il refettorio che accoglie i bambini del gruppo medi, durante la colazione ed il pranzo ed una parte del gruppo dei grandi sempre con la stessa funzione, attraverso un'organizzazione pensata dal team educativo con orari precisi che è importante rispettare per consentire un'adeguata intersezione dei gruppi. Sempre all'interno della solita stanza possiamo trovare l'angolo adibito al gioco simbolico, ossia al "far finta di". Diversamente dal mini- simbolico trovato nell'angolo del narrativo, qui i bambini possono trovare oggetti, travestimenti, bambole, cucina, specchio ed altro a misura di bambino, e quindi possono simboleggiare attraverso il proprio corpo una determinata azione, un gesto o una parola

che rievocano nella loro mente. L'imitazione e la ripetizione di gesti sono fattori predominanti nel gioco simbolico, ed attraverso osservazioni e deduzioni il bambino può divenire un piccolo "esploratore sensoriale", iniziando man mano a scoprire non solo le caratteristiche ma anche la funzione degli oggetti ed a collegarli a possibili schemi di azione "A cosa serve il cucchiaino?" "Cosa posso fare con un pettine?". Dai due anni di età il far finta di, diviene sempre più accentuato nei bambini: "il pensiero è separato dagli oggetti e l'azione nasce dalle idee più che dalle cose: un pezzo di legno diviene una bambola e un bastone diventa un cavallo etc.." Ciò è possibile attraverso l'evolversi della capacità rappresentativa del pensiero: il bambino inizia ad immaginare nella sua mente cose, persone e situazioni indipendentemente dalla loro presenza, ed è inoltre capace di creare delle associazioni mentali cogliendo somiglianze nelle forme, nel colore e nelle dimensioni. Nella nuova struttura non disponiamo di una cucina interna ma la mensa viene portata dall'esterno, attraverso un'attenzione ed una cura necessarie per l'igiene e per l'organizzazione.

Il giardino: Molto importante è anche lo spazio esterno, infatti nella nuova struttura disponiamo di due parti aventi funzioni differenti. Una, adiacente allo spazio dedicato al pasto dei più grandi, ha la particolarità di essere a cielo aperto, quindi è possibile dedicare attenzione alle molteplici caratteristiche del cielo (pioggia, nuvole, sole), mentre ai suoi lati è chiusa da pareti a vetro che la circondano e la delimitano e la rendono uno spazio in comune con le elementari. Questa sua caratteristica le consente di essere osservata in qualsiasi momento della giornata educativa, così i bambini possono scoprire la bellezza della natura in qualsiasi momento. Durante l'anno è possibile realizzarvi percorsi di coltivazione di piante e fiori, facendo scoprire in loro la curiosità e la conoscenza di una parte importante della vita di ciascuno; ossia la natura. Si conoscono in questo modo non solo i prodotti di stagione, o come si può effettuare la semina e la raccolta, ma anche come utilizzare l'acqua per innaffiare, sviluppando anche un senso di responsabilità. Potranno così venire a contatto con un'esperienza multisensoriale, capace di far scoprire loro nuovi odori, sapori, colori ed emozioni e sviluppare una consapevolezza ambientale che nasce dalla cura della natura. L'altra parte del giardino, rispetto a questa appena descritta, è molto grande e al posto dell'erba ha una pavimentazione che riduce il rischio di lesioni in caso di cadute. Qui i bambini possono esprimere la loro totale fisicità. Essi hanno bisogno di abitare lo spazio aperto e di conoscere il proprio sé, fisico ed emotivo. Il gioco all'aperto offre al bambino un setting privilegiato rispetto al solito gioco in sezione: l'esperienza sensoriale si può dire diversa, si gode di maggiore libertà e respiro. Lo stare all'aria aperta permette di avere più spazio per il proprio corpo e le emozioni, per

i pensieri e per le osservazioni. Gli stimoli ed i materiali non mancheranno ma anzi, a seconda delle necessità, sarà premura delle educatrici allestire il setting in maniera efficace.

I materiali

Dopo aver riflettuto sull'importanza degli spazi esterni ed interni, è utile adesso pensare alla tipologia di materiali messi a disposizione dei bambini, tenendo sempre di conto della fascia d'età alla quale ci vogliamo riferire. L'attenzione verso la scelta dei materiali è fondamentale per poter svolgere un lavoro di qualità, ed è necessario dopo un'accurata osservazione del gruppo al quale ci dedichiamo. Ecco che vengono proposti materiali strutturati e non, che rispecchiano il metodo pedagogico del "learning by doing". Tali materiali possono suscitare curiosità già per la loro particolarità ed essendo pensati per i vari livelli di difficoltà possono far sviluppare nel bambino, da subito, l'attitudine al problem solving. I materiali non strutturati hanno il vantaggio di sviluppare il gioco creativo in quanto il bambino non trovando l'oggetto già realizzato, deve necessariamente crearlo, assemblandone le parti in modo logico perché diventi funzionale. Attraverso l'utilizzo di questi materiali il bambino elabora un apprendimento di tipo scientifico, quindi inizia a prendere consapevolezza circa la lunghezza, l'altezza, la profondità, l'equilibrio, il peso ed il senso delle proporzioni. Oltre ai materiali strutturati e non, pensiamo all'importanza che rivestono i materiali naturali come la terra, i sassi, la corteccia, la sabbia, il fango, i rami, i tronchi le radici etc. Le qualità fisiche percettive, trasformative ed evocative degli elementi naturali, le diverse strutture ed essenze, i profumi, gli odori aprono ad esplorazioni multisensoriali stimolando la curiosità e la creatività. Si tratta di materiali che incentivano il piacere di toccare, annusare, tastare, e di vederne il colore e scoprire le caratteristiche della materia. I bambini necessitano di vivere e di sperimentare esperienze in completa autonomia, partendo dalle loro ricerche ed intuizioni originali, di cercare e costruirsi da soli i propri materiali di gioco perché già questo per loro è un gioco. La natura offre loro un immenso patrimonio di materiali naturali, ricchi di stimoli. I materiali naturali arricchiscono ed espandono lo sguardo dei bambini e garantiscono uno sviluppo sensoriale nuovo che può suscitare stupore e meraviglia. Si tratta di predisporre uno spazio che stimoli esplorazioni e scoperte, invenzioni e costruzioni. L'allestimento è realizzato con materiale principalmente naturale e povero, apparentemente privo di significato come ad esempio le corde o le conchiglie. Questi oggetti cambiano di senso e di significato ogni volta che i bambini si dedicano ad essi, diventando ogni volta giochi diversi, dalle sculture alle costruzioni, oppure diventando cose da classificare o contare. Sono materiali definibili "intelligenti" che possano contribuire allo sviluppo

di una mente intraprendente e concentrata, capace di trovare soluzioni e rispondere ai problemi. La caratteristica principale è quella di essere materiali semplici, e destrutturati in quanto non hanno una funzione di utilizzo preconfezionata o stabilita, ma si lasciano utilizzare in qualsiasi maniera enfatizzando le capacità riflessive e creative di ciascuno. Tutto questo pensiero nasce dalla consapevolezza circa le competenze del bambino, il quale con il proprio tempo può sviluppare nuove e maggiori abilità, partendo dalla messa a disposizione di materiali strutturati e non. Questa esperienza è possibile grazie ad un attento e costante lavoro di osservazione dei bambini da parte delle educatrici, che non si interrompe mai, dal quale è possibile accompagnare la loro crescita senza forzare o anticipare processi di apprendimento ma cercando sempre di cogliere e di aiutarli a rispondere ai bisogni “evolutivi” dei bambini.

Il tempo

La giornata al nido, pur avendo dei tempi organizzati e scanditi, ha come obiettivo quello di assicurare un clima sereno e rilassato al gruppo dei bambini e ai singoli individui. Una parte rilevante della giornata è occupata dalle routine e dai rituali che creano sicurezza nel bambino, aiutandolo ad acquisire progressivamente padronanza dei tempi e dei ritmi interni ed esterni alla vita del nido.

- L'accoglienza (ore 8.00-9.30): È il momento di passaggio dal contesto familiare a quello del nido. Il genitore aiuta il proprio bambino a svestirsi e a prepararsi per entrare, l'educatore accoglie il bambino e lo accompagna negli spazi interni. Con il cambio delle scarpe si simboleggia il passaggio dal fuori al dentro (dall'ambito familiare all'ambito “sociale”).

-Le canzoni (1° turno ore 9,20 gruppo medi - 2° turno ore 9,30 gruppo grandi): questo momento viene quotidianamente accompagnato da rituali (cuscini (gruppo grandi) e scatola con pupazzi). I bambini si siedono e insieme alle educatrici si danno il benvenuto. Viene cantata la canzone del Benvenuto, dopodiché si scelgono altre canzoncine dal cantare.

- La colazione (1° turno ore 9.30 gruppo medi - 2° turno ore 09.55 gruppo grandi)

- Le proposte educative (ore 10,00-11,00) medi (ore 10.15- 11.00) grandi 1° proposta (11.20-11.50) grandi 2° proposta : sono momenti di gioco in piccolo gruppo dove il bambino può sperimentare diverse modalità d'azione, permettendogli di sviluppare abilità motorie, percettive, linguistiche, sociali e logiche. -Il cambio: ha molteplici valenze: momento di intimità e di incontro tra l'educatrice ed il bambino e di relazione del gruppo, momento di stimolazione verbale-cognitiva; momento di avvio all'autonomia.

-Rituale pre-pranzo: Anche questo momento è un'occasione per riunirsi e cantare le canzoncine che precedono il pranzo. I bambini scelgono le loro melodie preferite e i più grandi si dilettono a indovinare quale prelibatezza avrà preparato il cuoco. Questo momento viene utilizzato anche per indossare i bavagli (questo per stimolare e incentivare l'autonomia dei bambini): viene messa a disposizione del gruppo una scatola trasparente contenente i bavagli e ogni bambino ha la possibilità di alzarsi e prendere/indossare il suo preferito.

-Il pranzo (1° turno ore 11,20 gruppo medi - 2° turno 12,00 gruppo grandi): Rappresenta uno dei momenti principali della giornata del bambino. Bambini ed adulti mangiano insieme allo stesso tavolo divisi per piccoli gruppi. In questo modo sono favorite le relazioni e il percorso dell'autonomia. -Rituale pre-sonno: Anche questo momento è preceduto da qualche coccola e rilassanti canzoncine.

-Il sonno (ore 13.00 - 15.30): E' un momento delicato per molti bambini: addormentarsi significa abbandonare una situazione conosciuta, rassicurante e interessante per un'altra incerta. In questa occasione viene a crearsi grande intimità tra il bambino e l'educatrice che lo accompagna al sonno con gesti rilassanti e ninna nanne. Ogni bambino ha un suo lettino e può portare con sé un proprio oggetto personale (ciuccio, peluche, copertina...).

-Il gioco libero (15,30 – 16,30) –

L'uscita (16.00-16.30): E' un momento emotivamente "forte" per il bambino in quanto è qui che ritrova i genitori.

PROGETTO AMBIENTAMENTO

"In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba.

Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla.

Le parole sono una fonte di malintesi.

Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...".

(da "Il piccolo Principe", Antoine de Saint-Exupéry)

L'ambientamento è un processo complesso che riguarda contemporaneamente il singolo bambino/a ma anche tutti gli altri bambini/e del Nido, riguarda il genitore coinvolto direttamente durante l'ambientamento al nido ma anche tutto il resto della famiglia e riguarda anche le educatrici sia come singole professioniste dell'educazione ma anche come gruppo educativo.

Accogliere questa complessità significa accogliere contemporaneamente tutte le persone coinvolte

singolarmente ed in gruppo, significa accogliere l'entusiasmo e le aspettative insieme alla diffidenza e le delusioni, il sorriso insieme al pianto, accogliere, insomma, una infinita varietà di emozioni, significa mettere in atto una relazione d'aiuto per aiutare a contenere l'ansia da separazione per poterla così affrontare e superare. Ma significa anche avere l'opportunità di creare nuovi legami che nel tempo stimoleranno la crescita di un sentimento di appartenenza alla comunità educate del nido.

L'ambientamento si caratterizza pertanto come una esperienza di "nuovo incontro" con adulti diversi dai genitori, con altri bambini/e, con tempi e spazi diversi da quelli familiari e con la finalità di costruire relazioni stabili e affidabili, senza mai dimenticare né la prospettiva ecologica, né la concezione di un bambino/a competente che partecipa attivamente al proprio sviluppo interagendo con la realtà circostante e dove l'adulto è un mediatore che predispone, organizza tempi, spazi e proposte che diano sicurezza attraverso atteggiamenti di accoglienza, di incoraggiamento e di cura.

A tale prospettiva si aggiunge anche la convinzione che il bambino/a sia in grado di stabilire molteplici rapporti interpersonali, una pluralità di relazioni che diventano importanti sia dal punto di vista dello sviluppo sociale che emotivo.

L'ambientamento è un momento molto delicato carico di valenze emotive per tutti gli attori coinvolti direttamente, ma anche indirettamente e pertanto richiede attenzione e impegno per salvaguardare e favorire:

- il benessere del gruppo dei bambini/e già frequentanti;
- un distacco graduale del bambino/a dalla figura genitoriale;
- la conoscenza del nuovo ambiente;
- l'instaurarsi di un rapporto di fiducia con gli educatori e i coetanei;
- l'esplorazione degli spazi e dei materiali per poter stimolare la sperimentazione e la scoperta.

L'ambientamento è un processo dinamico, che si sviluppa su due livelli e che Susanna Mantovani descrive così:

- Il primo livello è "quell'insieme di pratiche di connessione tra la famiglia e l'istituzione educativa che vanno dai primi approcci precedenti all'iscrizione, alle reciproche visite, ai momenti di conoscenza tra educatori e genitori, attraverso incontri di gruppo o colloqui individuali, al periodo di frequenza iniziale e graduale del bambino".

- Il secondo livello è “più profondo, ed è il processo emotivo e psicologico del progressivo ambientamento, l’esplorazione, la conoscenza, l’investimento affettivo, le rappresentazioni e le ambivalenze, le soluzioni, i legami che tutti i protagonisti di questa transizione affrontano, sperimentano [...]” (Mantovani, 2000)

Tenendo conto di ciò, l’incontro e la conoscenza delle famiglie richiede delicatezza e cura nell’accogliere, richiede di so-stare nell’ascolto attivo per far sentire i genitori compresi nelle proprie aspettative, nelle loro ansie e per poter così costruire le basi per coltivare nel tempo solidi legami di fiducia e di collaborazione che daranno vita all’alleanza educativa.

Pertanto il momento dell’ambientamento viene opportunamente preparato prima dell’ingresso del bambino/a al nido, attraverso un primo contatto telefonico con le famiglie a cui segue l’invio di una e-mail personale di benvenuto per invitarle all’assemblea generale ovvero all’incontro formale di ingresso al nido. In questo incontro viene presentato il servizio educativo, la linea pedagogica, il personale educativo ed ausiliario, la valenza della giornata educativa al nido e viene riservato uno spazio privilegiato per approfondire gli aspetti pedagogici e organizzativi legati all’ambientamento.

Successivamente è previsto un colloquio individuale di pre-ambientamento, un momento importante sia ai fini di conoscenza reciproca tra educatrici e genitori, sia per raccogliere informazioni sul bambino, notizie che diventeranno fondamentali per predisporre una buona accoglienza del bambino/a. Un colloquio centrato sull’ascolto attivo per consentire ai genitori di ‘narrare’ il quotidiano, di parlare liberamente del loro bambino/a e della loro relazione affettiva, occasione per il gruppo educativo di iniziare a conoscere il bambino/a attraverso quel racconto e di iniziare a conoscere le dinamiche relazionali familiari .

Inoltre durante il colloquio si informa il genitore che durante l’ambientamento si prevede la sua presenza e che questa presenza si ridurrà gradualmente, ma si evidenzia che quella presenza è necessaria al bambino/a per potersi ambientare nel nuovo contesto e essenziale per sentirsi autorizzato ad acquisire fiducia nelle “nuove figure di riferimento”.

Pertanto le strategie che verranno messe in atto durante l’ambientamento sono identificabili in:

- gradualità dell’ambientamento,
- presenza in sezione del genitore,
- predisposizione di un ambiente accogliente e allo stesso tempo stimolante,
- suddivisione del gruppo dei bambini/e in piccoli gruppi,

- continuità con la figura di riferimento.

La gradualità nell'ambientamento fa sì che il bambino/a possa conoscere l'ambiente con tranquillità nel rispetto dei suoi tempi individuali sia nell'esplorazione dello spazio, sia per poter dar inizio ad un rapporto di prima fiducia con le educatrici di riferimento.

Al genitore è chiesto tempo per essere presente con il proprio figlio/a in sezione durante l'ambientamento, garantendo così la sicurezza necessaria al bambino/a per potersi aprire con serenità e fiducia al nuovo contesto.

Inoltre, i genitori che condividono l'esperienza dell'ambientamento in piccoli gruppi hanno l'opportunità per confrontarsi e scambiarsi emozioni, fatiche e dubbi ma anche riconoscimenti e soddisfazioni, pertanto il gruppo diventa gradualmente una preziosa risorsa per l'espressione delle emozioni e per il supporto reciproco.

Gruppo di lavoro

LA NECESSITA' DI CONDIVIDERE I SIGNIFICATI

Al nido San Biagio abbiamo iniziato un lavoro di riflessione e condivisione di termini che diverranno parte di un glossario comune costruito al fine di discutere e condividere i significati del fare educazione.

“La redazione di un progetto educativo esige la collaborazione di più professionalità; più menti che, contribuendo con il proprio punto di vista e le proprie competenze, riescono ad accordarsi su un'idea di educazione che farà da sfondo a tutta la programmazione pedagogica e l'organizzazione funzionale del servizio.

Fare un progetto educativo dunque significa, in primo luogo, creare un glossario professionale costruito attraverso l'accordo corale (proprio come strumenti di un'orchestra) sull'etimologia, sui significati e sul senso profondo del termine che quotidianamente utilizziamo nel fare pedagogia, nel progettare il nostro intervento educativo.

Il Nido d'infanzia è un luogo creato e strutturato intenzionalmente con uno scopo educativo dove la relazione ha un ruolo centrale, l'elemento primario che rende possibile l'educazione è la persona, pertanto l'educazione può nascere soltanto dall'esperienza relazionale. Nello specifico si parla di relazione educativa quando si ha una trasmissione culturale e una trasformazione esistenziale basata su un progetto educativo concepito secondo intenzionalità pedagogiche. Essere professionisti dell'educazione significa saper sostenere lo sforzo di allargare lo sguardo così da contenere tutti gli aspetti che concorrono a produrre un cambiamento nel soggetto; in tal senso il

lavoro d'equipe è una connessione di sapienze e pratiche professionali. Nel gruppo di lavoro ogni persona mette a disposizione dell'altro le proprie risorse, conoscenze e competenze, permettendo così uno scambio di saperi, di tecniche e di strategie, in modo che ogni membro del gruppo possa arricchire la propria conoscenza; infatti è solo attraverso uno scambio proficuo con l'altro che avviene una crescita a livello umano e professionale del singolo. Lavorare in gruppo significa riuscire a stare nella relazione con l'altro assumendo un atteggiamento empatico, di ascolto attivo e di rispetto. L'empatia è la capacità di comprendere le emozioni, gli stati d'animo e i comportamenti altrui, è quindi elemento fondamentale per il successo di ogni relazione. L'agire empatico permette di stare nella relazione con l'altro evitando ogni forma di etnocentrismo, per aprirsi al dialogo e all'ascolto, consapevolmente, al tempo stesso il realizzarsi dell'empatia è possibile quando i sentimenti, i pensieri e le azioni vengono comprese nella reciprocità. Per sviluppare una relazione empatica è importante che la comunicazione sia accompagnata da un ascolto attivo e partecipato da parte di tutti gli interlocutori, ossia un ascolto aperto e disponibile non solo verso l'altro, ma anche verso se stessi, per ascoltare le proprie reazioni, per essere consapevoli dei limiti del proprio punto di vista. La reciprocità e il riconoscimento della persona dà importanza e valore alla relazione stessa, predisponendo un atteggiamento di fiducia. Le relazioni che si sviluppano nell'ambiente educativo devono essere guidate dal rispetto reciproco. Rispettare significa sapersi misurare con le differenti posizioni dell'altro, ci aiuta a non giudicare ed accettarne le diversità, accettare l'altro nella sua individualità. Il gruppo di lavoro che riesce ad instaurare relazioni autentiche basate quindi sull'agire empatico, il rispetto e la condivisione e scambio di saperi e strategie sarà una risorsa preziosa e fondamentale per la riuscita di un servizio educativo di qualità. E' importante che all'interno di un'equipe educativa sia accettato e condiviso lo stesso progetto educativo fondato su una linea pedagogica comune, partendo dall'idea di Nido come luogo educativo dove i bambini e le bambine possano sviluppare il loro pieno potenziale, le loro capacità e competenze a livello psico-fisico, sociale ed emozionale attraverso un lavoro di cura della totalità e della pienezza dell'individuo e del contesto.

E' importante che all'interno di un'equipe educativa sia accettato e condiviso lo stesso progetto educativo fondato su una linea pedagogica comune, partendo dall'idea di Nido come luogo educativo dove i bambini e le bambine possano sviluppare il loro pieno potenziale, le loro capacità e competenze a livello psico-fisico, sociale ed emozionale attraverso un lavoro di cura della totalità e della pienezza dell'individuo e del contesto.

Il gruppo di lavoro del Nido San Biagio è composto dalla coordinatrice pedagogica Erika Pardini;

Dalle educatrici :

- Francesca Turrini, che assume il ruolo di referente della struttura
- Diletta Cerrai;
- Giulia Caroti;
- Patrizia Sanfilippo Sirna;
- Giulia Barsacchi;
- Annalisa Uccheddu
- Marialuisa Boesso
- Cinzia Pes (educatrice di sostegno)
- Belcari Veronica

Team ausiliario

All'interno del servizio educativo Nido San Biagio è presente il team ausiliario formato da:

- Susanna Campeggi,
- Michela Consani;
- Chiara Norsi;

L'organizzazione del team è suddivisa in tre fasce orarie che le ausiliarie si alternano settimanalmente; ad ogni fascia oraria corrisponde una serie di mansioni che sono state condivise ed approvate nel piano di lavoro, tra le quali la cura e la pulizia degli ambienti, lo sporzionamento della colazione e del pranzo, la preparazione dei lettini per il riposo pomeridiano e il supporto e l'affiancamento al personale educativo durante tutto il corso della giornata. Il team ausiliario contribuisce al lavoro di cura proprio del Nido d'infanzia, un lavoro incentrato sui gesti e sulle necessità della riproduzione quotidiana, un lavoro che richiede un alto contenuto di relazione, destinato a promuovere il benessere complessivo dei bambini e delle bambine. Tale benessere passa anche attraverso l'ambiente in cui viviamo e agiamo, un ambiente che deve essere attentamente organizzato e pensato secondo criteri pedagogici ed educativi, che il team ausiliario aiuta a tenere pulito ed ordinato permettendo al bambino di vivere i momenti e le esperienze in totale serenità; infatti, vivere in un ambiente curato aiuta a mantenere un certo grado di chiarezza e infonde un senso di tranquillità, consentendo uno sviluppo maggiore nell'elaborazione cognitiva e corporea dell'esperienza che viene vissuta. Si evince, quindi, che tra le mansioni delle ausiliarie di primaria importanza c'è il supporto al personale educativo, l'essere presente, una mano che viene tesa nel momento in cui l'educatrice da sola non può operare. Di qui l'importanza dello

sviluppo di relazioni empatiche ed autentiche tra tutto il gruppo di lavoro che agisce all'interno del servizio educativo. Le pratiche della cura che si avvertono e si percepiscono sono pratiche che aprono alla qualità della vita, l'esperienza di cura porta alla consapevolezza di responsabilità del nostro agire nella relazione con gli altri e con l'ambiente. Il team degli ausiliari Altrettanto importante è il ruolo del personale ausiliario che coopera con quello degli educatori in modo indispensabile seppur nella distinzione dei ruoli, al fine di realizzare un contesto di collaborazione rispondente ai significati educativi propri del progetto stesso. Gli addetti d'appoggio (le ausiliarie) si prendono quindi cura degli spazi legati al gioco ed alle routine garantendo pulizia e l'igiene. All'interno di questa cornice troviamo la figura del cuoco, il quale si occupa dell'approvvigionamento delle derrate secondo le tabelle dietetiche, nonché del riordino e della pulizia della cucina. E' necessario quindi ricordare che il personale di cucina e gli addetti d'appoggio hanno un'importante funzione, nei rapporti con i bambini e le famiglie, che va ricondotta all'immagine e allo stile del servizio.

Nell'allegato A troverete il piano di lavoro delle ausiliarie in specifica.

Strumenti

Documentazione

"L'esigenza di documentare si affaccia quando si è assunta piena coscienza del valore e del significato di ciò che si fa e si avverte la necessità di trasmetterla e di lasciarne testimonianza".

Chiappini (2006, p.10)

Documentazione come memoria e identità

Poniamo l'attenzione su questa importante riflessione che vede la documentazione come un qualcosa di prezioso che va "curato", che deve essere trasmesso al fine di lasciare una vera e propria testimonianza. Questa considerazione ci porta a pensare la documentazione come memoria e traccia delle esperienze del singolo bambino, del gruppo e del lavoro educativo che si trasforma in narrazione di quanto si è vissuto.

Una documentazione che si configura come vero e proprio strumento per dare a ciascuno, singolo o gruppo, consapevolezza del proprio agire in termini formativi e autoformativi.

L'intento preciso è quindi quello di lasciare una vera e propria memoria storica cercando di non perdere di vista il senso delle cose fatte; tutto ciò è possibile trattenendo i ricordi o i momenti particolari della vita quotidiana in una sorta di "archivio" all'interno del quale poter trovare nel

corso del tempo le numerose esperienze vissute.

Ecco che documentare per non smarrire il passato significa costruire una vera e propria identità individuale e collettiva.

Le molteplici sfumature della documentazione

“L'elaborazione della documentazione promuove la riflessione sul proprio operato e si propone come importante esperienza di approfondimento critico della propria azione professionale”.

E. Catarsi

Come riportano nella citazione del professor Catarsi, si documenta per riflettere sul proprio lavoro svolto attraverso un percorso e processo di acquisizione del proprio agire.

La documentazione serve ad accompagnare in modo costruttivo il lavoro degli educatori e delle educatrici e al tempo stesso favorisce la crescita del gruppo di lavoro. Documentazione considerata quindi come vera e propria forma di valutazione e autovalutazione e al tempo stesso di formazione e auto-formazione professionale.

Attraverso la documentazione ogni educatore ed educatrice ha l'opportunità di riflettere sulle proprie pratiche per acquisire maggiore consapevolezza e coerenza tra il piano del dichiarato e dell'agito. Lasciare traccia del proprio agire, farlo vedere agli altri significa avviare un processo che può coinvolgere tutto il gruppo di lavoro. Una documentazione ripercorsa, aggiornata, ripulita e soprattutto condivisa con regolarità insieme all'equipe conduce ad uno scambio di esperienze, ci permette di interrogarci sui significati proposti da chi li ha vissuti direttamente e di chi li legge per la prima volta, sui momenti cruciali, sugli imprevisti, su quello che si è scoperto dei bambini che nell'immediatezza non si poteva cogliere. La documentazione è opera collettiva che richiede standard estetici per testimoniare il valore che gli educatori attribuiscono ai bambini e al proprio lavoro.

Si documenta inoltre per progettare, per costruire un sistema, per comunicare, per costruire una qualità del servizio educativo e per innovare.

Una documentazione quindi che costituisce memoria storica del servizio e contribuisce a delinearne l'identità, permette al gruppo di lavoro di riflettere su ciò che è stato fatto, su ciò che si

sta facendo e sulle prospettive future. Rende visibile e coerente la storia della struttura, arricchisce attraverso materiale fotografico o narrativo la storia personale di ogni bambino; condivide con altri l'esperienza formativa che il nido offre; si colloca in continuità con interlocutori e utenti, dispone di materiali per la verifica in itinere e al termine dell'anno educativo.

DOCUMENTARE PER LE FAMIGLIE

L'inclusione e la partecipazione delle famiglie all'interno dei servizi educativi è fondamentale, ecco che per rendere i genitori "protagonisti attivi" della vita del servizio si deve offrire loro un tipo di documentazione chiara, vero e proprio strumento di rassicurazione. Attraverso il materiale documentativo offerto le educatrici hanno la possibilità di raccontare alle famiglie il proprio modo di lavorare e comunicano ai genitori l'importanza che viene data ad ogni bambino/a. Uno dei primi passi verso un'alleanza con le famiglie e verso un tipo di comunicazione trasparente è quello di esporre il progetto educativo del servizio, la programmazione annuale e tutte le altre esperienze significative e quotidiane svolte dai bambini/e.

Attraverso una buona documentazione il genitore è stimolato a "interessarsi" delle diverse esperienze del proprio figlio/a e a capire ciò che è sotteso all'azione educativa.

Di fronte alla proposta di documentazione si deve tenere presente quelli che sono i tempi a disposizione del genitore per la fruizione del messaggio che si intende trasmettere, ecco che si fa riferimento a diversi tipi di materiale:

materiali immediati, come foto e diario giornaliero per le comunicazioni quotidiane e materiali complessi rivolti a tutti coloro che desiderano ricevere ulteriori approfondimenti, come progetto annuale e di sezione.

DOCUMENTARE PER I BAMBINI E LE BAMBINE

Un aspetto importante della documentazione educativa riguarda la costruzione di materiali capaci di restituire ai protagonisti del processo educativo il ricordo dell'esperienza vissuta: ri-guardare, ritoccare un oggetto, ri-ascoltare un brano musicale, ri-gustare un sapore sono tutte esperienze che attivano nel bambino la capacità di riconoscere e rievocare il contesto esperienziale vissuto. Documentare per i bambini significa aiutarli a ricordare e rivivere le emozioni e le molteplici esperienze individuali e di gruppo, a sentirsi veri e propri autori dei propri percorsi. Documentare

le esperienze consente di ripercorrere criticamente il processo di apprendimento e di utilizzare gli strumenti documentari come formidabili sostegni per la propria memoria.

Per i bambini vivere in un luogo che testimonia e valorizza la trama delle loro relazioni, dei loro percorsi, delle loro intelligenze, significa poter acquisire una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie competenze e delle proprie conquiste.

Attraverso la documentazione è importante dare ai bambini l'opportunità di rileggere, ogni qual volta lo desiderano, il percorso realizzato per favorire il processo di interiorizzazione e consolidamento dell'esperienza vissuta. La documentazione offre ai bambini la possibilità di auto osservarsi nelle proprie storie narrate dagli adulti attraverso fotografie e parole e gli adulti stessi avranno modo di scoprire parti di sé all'interno dei materiali prodotti. Per questo è importante documentare loro le esperienze significative che vivono all'interno del contesto educativo.

Ecco che ritrovarsi sui pannelli di documentazione collocati negli spazi interni del servizio, attiva il piacere di riconoscersi: il ritrovarsi permette a bambini e adulti di percepire il senso delle esperienze, delle relazioni e delle scoperte, restituisce la qualità dei cambiamenti e l'allegria della condivisione.

In questa prospettiva il bambino, anche se molto piccolo, comprende e intuisce il nostro modo di guardare e da esso coglie tanto il valore della sua esistenza, quanto le sue stesse capacità mentali.

Per concludere, la documentazione è vera guida per i bambini e le bambine poiché si presenta come un forte sostegno per il loro apprendimento, conduce allo sviluppo delle loro competenze cognitive e incoraggia la riflessione sulle proprie capacità sviluppando la memoria, il dialogo e il linguaggio.

I "PRODOTTI" DELLA DOCUMENTAZIONE INTERNA AL SERVIZIO EDUCATIVO

All'interno della struttura famiglie e bambini avranno la possibilità di approcciarsi alle diverse tipologie di documentazione. I principali strumenti a disposizione delle famiglie sono:

I pannelli--> In ogni servizio educativo è importante realizzare un numero di pannelli o bacheche rivolti alle famiglie per offrire all'utenza tutte le principali informazioni. Ciascuna bacheca dovrà essere pensata e progettata come uno spazio informativo, connotato anche esteticamente,

orientato all'accoglienza, alla partecipazione e alla condivisione. Anche dare un titolo ad ogni bacheca può essere funzionale alla veloce individuazione della categoria di informazioni che vi sono inserite.

-Bacheca di Presentazione del Servizio--> Abbiamo messo a disposizione delle famiglie un Pannello, posto nella prima accoglienza, che racchiude l'organizzazione generale del servizio:

- Presentazione del personale (specificandone funzioni e ruoli)
- La giornata tipo
- L'ambientamento
- Numeri utili
- Un pannello permanente per le informazioni che riguardano il Comitato di gestione e la partecipazione attiva dei genitori alle attività educative.

Bacheche di sezione: sono due e si trovano all'interno delle due accoglienze principali.

Al loro interno vengono riportate le informazioni che riguardano i bambini e le bambine (foglio giornaliero), gli avvisi e le comunicazioni importanti. Sono esposti inoltre:

- Menu del nido
- Indicazioni igienico-sanitarie
- Calendario scolastico e orario di apertura e chiusura del servizio
- E tutte le informazioni che il gruppo di lavoro ritiene utile comunicare alle famiglie

Pannelli fotografici per le famiglie: cartelloni di documentazione, creati con una tecnica particolare, che raccontano piccoli scorci di vita al nido e costituiscono per il bambino una fonte importante per costruire la memoria delle proprie esperienze che possono così essere condivise con i genitori.

-Documentazione interattiva: Ciò che vogliamo trasmettere alle famiglie è un tipo di documentazione interattiva che sia testimonianza delle creazioni fatte dai bambini. All'interno delle due accoglienze, verrà creato un piccolo spazio mostra dove verranno esposti i prodotti finali frutto di una determinata proposta educativa (ad esempio: creazioni con pasta di sale, pitture con tempere e materiali naturali etc..).

- Coinvolgimento dei genitori nel progetto educativo:

Pannelli temporanei finalizzati a documentare in modo dettagliato una specifica attività o evento dove hanno partecipato le famiglie (laboratori, feste)

Informazioni utili Pannelli nei quali vengono riportate informazioni valide in ogni momento dell'anno.

Diario di bordo: è un documento utile per raccontare ai genitori la giornata che si è svolta al nido. Il diario di bordo viene messo a disposizione delle famiglie e se ne trova uno per ogni sezione, da esporre nello spazio accoglienza dove quotidianamente vengono esposte foto significative delle proposte fatte ai gruppi ed anche foto che hanno colto momenti significativi della giornata al nido.

Per questo anno educativo l'èquipe ha pensato di progettare per ogni gruppo dei bambini e delle bambine questo tipo di documentazione:

Diario delle creazioni--> al suo interno verranno inserite foto significative delle azioni compiute dai bambini e dalle bambine coinvolti in una determinata proposta educativa. La documentazione fotografica sarà accompagnata dal prodotto "finale" creato. L'intento quindi è quello di creare un libricino plastificato da mettere a disposizione dei bambini come "memoria" del loro agire che verrà messo a disposizione del gruppo in qualsiasi momento.

-Il libro delle tracce: Nel corso dell'anno educativo verrà realizzato per ogni bambino e per ogni bambina un piccolo libro plastificato che racchiuderà al suo interno le tracce frutto delle proposte educative.

Monografie:

Comporre il diario personale del bambino significa raccogliere memoria del tempo trascorso al nido cercando di restituire il senso delle esperienze vissute. Questo è stato costruito per contenere la storia vissuta dei bambini/e, sono inserite foto che rappresentano il singolo bambino in ogni momento come: le routines e i rituali, le proposte legate al progetto di sezione e i momenti di festa. L'album viene consegnato a fine anno alla famiglia come ricordo dell'esperienza vissuta.

L'osservazione

Secondo il nostro pensiero l'osservazione si configura come uno degli strumenti indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi pedagogici, motivo per cui ogni educatore/educatrice dovrà farne

tesoro e considerarlo come guida che accompagna l' agire quotidiano.

L'osservazione nasce sempre da una domanda e si presenta come unica e irripetibile come i soggetti in essa coinvolti. A volte la scelta di cosa osservare è più importante dell'osservazione stessa perché è il risultato di un pensiero comune e di uno spazio di riflessione condivisa, un'osservazione che supera i canoni del semplice "guardare" poichè al suo interno sono racchiusi molteplici fattori che la caratterizzano, quali: l' intenzionalità, le motivazioni, gli obiettivi e le finalità che l'osservatore si è proposto.

Fondamentale è il saper mantenere la giusta distanza mentale e psicologica rimanendo in disparte ma essendo presenti e coinvolti quanto basta per vedere e sentire. Unità alla giusta distanza è opportuno invece mantenere una giusta vicinanza in quanto si deve osservare l'individualità del bambino e non solo il gruppo. Una buona osservazione deve inoltre possedere la dote dell'umiltà, non deve essere valutativa e assoluta, questo perchè osservare non significa cercare conferme a ciò che si pensa. Bisogna guardare i bambini con curiosità, lasciando scaturire domande senza avere la necessità immediata di trovare risposte.

Per questo osservare è così importante, perché grazie alla capacità di stare sul reale mantenendoci sospesi tra il mondo adulto e il mondo infantile (R. Dalla Stella, 2009), mettendo in contatto ciò che guardiamo con domande, ipotesi, questioni aperte, possiamo far luce sulle caratteristiche peculiari di ogni situazione e accompagnare con l'ascolto un gruppo di bambini in azione.

L'osservazione è quindi alla base del nostro agire quotidiano e ci dà la possibilità di sostenere e accompagnare il bambino/a nel proprio percorso di crescita. Ogni giorno ci mettiamo in gioco per osservare le competenze e i potenziali di ciascun bambino/a e del gruppo al fine di stimolarne il miglioramento continuo. Si osservano gli stati d'animo, le emozioni, i gesti e gli sguardi perchè crediamo fortemente nell'importanza che riveste l'educare alle emozioni. Emozioni che sono alla base del processo di apprendimento.

"È esperienza condivisa la percezione di quanto il corpo e la mente di chi entra in relazione con i bambini siano fortemente implicati. Sul piano fisico ed emotivo i vissuti degli adulti, immersi nel movimento relazionale di rapporto con l'insieme dei bambini e con ciascuno di loro, comportano la necessità di stare in equilibrio. Grazie alla nostra funzione mentale adulta abbiamo la capacità di bonificare le perturbazioni che l'emotività produce e di leggere il senso di ciò che sta accadendo davanti ai nostri occhi attraverso ipotesi che tengano insieme, narrino storie possibili ed evitino la frammentazione (M. Francesconi e D. Scotto di Fasano, 2009).

GLI STRUMENTI DELL'OSSERVAZIONE:

Alla base del nostro processo di osservazione sono presenti le tavole di Kuno Beller considerate come strumento educativo e di conoscenza del bambino, che accompagnano/aiutano il team nella progettazione delle attività educative.

Attraverso queste tavole, si ha la possibilità di:

- Verificare la propria percezione di ciascun bambino;
- Verificare, per ciascuno di essi, i rapporti tra le diverse aree di sviluppo, così come si possono osservare nella pratica quotidiana;
- Gondare su queste verifiche le proposte di attività che favoriscano lo sviluppo del bambino al nido.

Le aree individuate da Beller sono le seguenti:

- Dominio delle funzioni del corpo
- Consapevolezza dell'ambiente circostante
- Sviluppo sociale ed emotivo
- Gioco
- Linguaggio
- Sviluppo cognitivo
- Motricità generale
- Motricità fine

Per valorizzare/arricchire il nostro percorso di osservazione verranno utilizzate del gruppo delle educatrici le schede di osservazione individuale all'interno delle quali le educatrici individueranno le competenze generali del bambino acquisite nei vari momenti dell'osservazione. Entro la fine di novembre dovranno essere completate e dovranno essere aggiornate entro la fine del mese di Marzo, per poi concludersi con la stesura del profilo individuale completo che sarà inserito all'interno delle Monografie a fine Giugno.

L'altro strumento a disposizione delle educatrici è il video che permetterà all'equipe educativa di rivedere le proposte offerte al gruppo dei bambini e di osservare se il rimando è stato positivo oppure se le strategie adottate sono da correggere, modificare o confermare per le proposte educative successive.

MODALITA' DI INCONTRO E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Famiglia e Nido, insieme per costruire una comunità educante.

“Nessuno insegna a nessuno”, dunque, “ma tutti imparano da tutti”

P. Freire

La costruzione di un clima di fiducia tra nido e famiglia si crea ripensando e riprogettando la relazione tra queste due istituzioni educative e cercando di individuare strategie e strumenti che possano coinvolgere attivamente le famiglie in un ottica di corresponsabilità educativa, di co-educazione e di alleanza educativa.

Per costruire una comunità educante occorre innanzi tutto riconoscere le competenze educative di tutti gli attori coinvolti, in quanto nido e famiglia sono portatori di saperi complementari e attori che possiedono competenze differenti ma ugualmente importanti e indispensabili. Infatti i genitori detengono un sapere pratico che deriva dal rapporto affettivo e dalla relazione educativa vissuta quotidianamente con i propri figli, invece, le educatrici detengono un sapere teorico frutto di studi e ricerche scientifiche ma anche un sapere che deriva dall'esperienza maturata nella quotidianità professionale.

Competenze sicuramente diverse, che vanno riconosciute e valorizzate, che devono incontrarsi per creare un ponte tra saperi e per poter individuare strategie e strumenti efficaci per promuovere la co-educazione e una genitorialità attiva e consapevole.

Pertanto ascoltare, rispettare e accogliere le esigenze e le aspettative delle famiglie diventa fondamentale per approdare ad un'alleanza educativa.

Il nido, quindi, deve diventare un luogo in cui i genitori hanno la possibilità di confrontarsi sulla crescita del proprio bambino, un luogo in cui le loro fatiche possano trovare accoglienza e all'interno del quale si respira un clima di condivisione, collaborazione, fiducia e sostegno.

Il coinvolgimento dei genitori si concretizza impiegando strategie che mirano ad incrementare le competenze educative di tutti gli attori coinvolti nel progetto educativo e nell'individuare strumenti idonei per poter rispondere a bisogni di sostegno genitoriale, in un'ottica di cura della famiglia, di formazione e auto-formazione della comunità educante.

Non dimentichiamo che al nido accogliere un bambino significa anche accogliere la sua famiglia portatrice di culture e risorse proprie che devono essere riconosciute e valorizzate.

Consapevoli di ciò, come equipe educativa, consideriamo il nido San Biagio un luogo di incontro, di sostegno, un contesto per promuovere coesione sociale, uno spazio di supporto alla genitorialità nel rispetto delle competenze, dei valori, delle culture di tutte le famiglie.

Dunque, siamo consapevoli come equipe, che offrire occasioni d'incontro tra famiglie che vivono

l'esperienza della genitorialità, facilita i processi di sostegno reciproco, in quanto attraverso il confronto emerge la delicatezza e la fatica dell'essere genitori, si risponde al bisogno di non trovarsi soli nell'affrontare le innumerevoli domande e dubbi sulla crescita dei propri figli, si risponde anche al bisogno di diventare sempre più consapevoli di buone pratiche di accoglienza e di accompagnamento alla crescita dei bambini e delle bambine.

Pertanto, programmare momenti dedicati all'educazione familiare diventa necessario per le famiglie, dal momento che gli incontri hanno l'obiettivo di favorire la riflessione sulla cura e sulla crescita di bambini e bambine e l'obiettivo di supportare la ricerca personale di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo genitoriale, del proprio agire educativo e delle proprie potenzialità come adulto educante. Incontri, pertanto importanti in quanto favoriscono scambi tra genitori dando vita ad una rete sociale di mutuo aiuto.

Le famiglie sono il primo interlocutore al Nido e per sviluppare la presenza interattiva dei genitori, occorre offrire una pluralità di occasioni di partecipazione, tutte accomunate dall'obiettivo di migliorare la qualità della relazione tra famiglie e tra famiglie e nido.

L'indispensabile partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo è subito formalizzata con l'istituzione del Comitato di gestione, organo di rappresentanza alla cui elezione partecipano tutti i genitori e che ha il compito di promuovere la partecipazione delle famiglie per condividere i processi educativi e la riflessione su cui si fondano tali processi e per formulare proposte relative alle iniziative del nido. Inoltre, per garantire la più ampia informazione alle famiglie, il nostro Nido utilizza bacheche espositive nei due ingressi, dove sono affisse stabilmente informazioni sul funzionamento del servizio (calendario, gruppo di lavoro con foto e nomi di ogni educatrice, assistenti e cuoca, nominativi dei componenti il Comitato di gestione) i menù stagionali, le informazioni sulla giornata dei bambini (quali giochi, quali proposte, che cosa e quanto hanno mangiato, se è accaduto qualcosa di particolarmente significativo) ed ogni altra essenziale comunicazione.

Oltre a ciò, per favorire la riflessione ed il confronto dei genitori con le educatrici e tra famiglie, sono programmate occasioni formali ed informali di incontro come:

l'assemblea generale all'inizio dell'anno educativo per la presentazione sull'organizzazione del servizio e del progetto educativo.

I colloqui individuali (almeno due nel corso di un anno educativo) e comunque ogni volta che il genitore ne sente la necessità (per riflettere sul percorso e sul vissuto del singolo bambino insieme

alla famiglia).

Gli incontri del gruppo-sezione (almeno due nell'anno educativo) per la condivisione dell'andamento dell'ambientamento, per la presentazione e condivisione del progetto educativo e delle proposte educative programmate per l'anno educativo in corso e per condividere in itinere il profilo di gruppo dei bambini e delle bambine.

Le "giornate aperte" che offrono ai genitori la possibilità di condividere con i propri figli/e la giornata educativa.

Le feste (accoglienza, Natale, fine anno educativo) che, offrendo la condivisione in un clima di piacevole convivialità, sono "apripista" all'instaurarsi di relazioni interpersonali tra gli stessi genitori ed altre famiglie.

Le "uscite" e le "gite didattiche" che offrono l'occasione di scoprire insieme le offerte culturali del proprio territorio.

Inoltre, il nostro nido assume con le famiglie l'approccio pedagogico del partenariato che comporta la realizzazione di percorsi di educazione familiare in cui si possono condividere e sdrammatizzare i piccoli grandi problemi dell'educazione, in cui si può riflettere insieme per diventare consapevoli delle capacità e delle competenze educative che, come genitori, si posseggono e per trovare nel confronto (con i professionisti senza camice e con le altre famiglie) le strategie da utilizzare nelle varie situazioni del vivere quotidiano insieme ai propri figli e figlie. Pertanto nell'ambito dell'educazione familiare, sono attivati:

"incontri tra" pensieri e parole" per supportare la genitorialità, percorsi di riflessività che sollecitano il potenziale educativo di ogni genitore. In questi incontri il professionista senza camice (educatrice o coordinatrice pedagogica), non insegna ai genitori ma ha il compito di sostenere, stimolare e condividere percezioni, timori, desideri, aspettative, speranze, fatiche... dell'essere genitore, per favorire e promuovere la comunicazione tra tutti i genitori partecipanti agli incontri, dove l'obiettivo è quello di incontrare e far incontrare tutti sul comune terreno dell'educazione del bambino/a e di riflettere sull'agire educativo di ognuno.

Infine i laboratori per bambini e genitori insieme per condividere situazioni ludiche e per, attraverso il gioco, osservare e confrontare diverse modalità di comunicazione e relazione tra adulti e tra adulti e bambini/e.

LA CONTINUITA' EDUCATIVA

La continuità educativa si declina in continuità orizzontale e continuità verticale, entrambe le

dimensioni possono essere considerate come “la costruzione di un continuum inteso come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità di scelte condivise” in modo da sviluppare pienamente l’idea di unitarietà del percorso educativo e di istruzione.

Per continuità orizzontale si intende la relazione tra le sezioni del nido, relazione con le famiglie e con il territorio.

La continuità orizzontale tra le sezioni si può definire come la linea educativa che viene adottata all’interno del servizio da tutto il personale educativo, per questo non è qualcosa di standard, ma si costruisce quotidianamente attraverso un attento confronto e una riflessione accurata da parte delle educatrici. Ponendo sempre come obiettivo centrale il benessere dei bambini e delle bambine, il loro sviluppo e la loro crescita all’interno di un ambiente sereno e pieno di opportunità, tutto il gruppo educativo deve usare gli stessi linguaggi, le stesse strategie e la stessa ottica di lavoro in modo da costruire un ambiente nel quale i bambini e le bambine possono vivere le varie situazioni che incontreranno nel loro percorso in modo coerente.

Per condividere e adottare uno stile educativo coerente vengono pianificati momenti dedicati solo al confronto, alla riflessione, alla programmazione, all’osservazione e alla documentazione durante le equipe tra il gruppo educativo e nelle equipe con la coordinatrice pedagogica.

La continuità con le famiglie è parte fondamentale per la costruzione dell’alleanza educativa tra nido e famiglia, alleanza che si basa sull’ascolto e sulla fiducia reciproca. Il dialogo e il confronto tra le due parti permette agli adulti che si prendono cura dello stesso bambino o bambina di seguire uno stesso cammino educativo ponendosi gli stessi obiettivi; la partecipazione attiva da parte delle famiglie all’interno del nido è molto importante per permettere la creazione di relazioni educative efficaci per questo vengono progettati momenti durante l’anno dedicati esclusivamente ai genitori come colloqui individuali e riunioni di rinvio, e momenti che le famiglie vivono insieme ai loro bambini/e all’interno del nido come laboratori, e occasioni di festa. Questi momenti assumono molta importanza perché permettono di fortificare la relazione tra genitore-educatore, tra genitore-bambino e tra le famiglie stesse.

La continuità con il territorio è molto preziosa in quanto permette di riscoprire il territorio nel quale è situato il nostro servizio e nel quale i bambini e le bambine vivono quotidianamente; per questo vengono progettati annualmente percorsi che avvicinino i bambini/e ai servizi che il nostro territorio offre come, ad esempio, la collaborazione con la biblioteca oppure l’organizzazione di gite che i bambini e le bambine vivono insieme alle loro famiglie e alle educatrici in ambienti esterni

al nido, ma che possono altresì offrire occasioni di esplorazione e di scoperta.

Per quanto riguarda la dimensione di continuità verticale si intende la relazione con la scuola dell'infanzia. Progettare e programmare momenti di incontro con la scuola dell'infanzia è di fondamentale importanza per tutti quei bambini e quelle bambine che il prossimo anno vivranno il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia. Passaggio delicato in quanto i bambini e le bambine lasciano un contesto familiare per uno sconosciuto, per facilitare questo cambiamento vengono organizzati momenti che mettono i bambini in condizione di familiarizzare con i nuovi contesti attraverso un progetto dedicato stabilito annualmente dalle educatrici del nido.

L'obiettivo della continuità verticale è quello di mantenere una continuità zero-sei anni, una collaborazione tra il nido e la scuola dell'infanzia a livello di coordinamento ed eventuali iniziative di formazione e di aggiornamento congiunte. Per raggiungere questo scopo deve essere riflettuta e pensata una progettazione che deve essere accolta e accettata da tutto il gruppo di lavoro coinvolto, quindi dalle educatrici del nido e dalle maestre della scuola dell'infanzia. Progettare e organizzare gli spazi, i tempi e le modalità con le quali presentare il nuovo contesto è importante per i bambini e le bambine per favorirne la familiarizzazione; per questo è indispensabile pensare proposte educative che i bambini e le bambine del nido e i bambini e le bambine della scuola dell'infanzia possono condividere insieme. Un'ipotesi di progettazione potrebbe essere la scelta di un libro di qualità, sulla quale pensare proposte educative durante la visita alla scuola dell'infanzia, che potrebbe essere così strutturata:

- accoglienza e presentazione, i bambini si mettono in cerchio e ognuno si presenta attraverso una canzone;
- colazione insieme;
- momento della proposta educativa (secondo il progetto), che potrebbe essere la lettura condivisa in uno spazio accogliente in grado di favorire l'ascolto attivo e la condivisione dell'esperienza, seguita da una proposta pratica;
- saluto.

Il progetto di continuità orizzontale con il territorio e il progetto di continuità verticale con la scuola dell'infanzia possono essere visionati in allegato, rispettivamente allegato A e allegato B.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il nido San Biagio crede fortemente che l'educazione e la crescita dei bambini e delle bambine passi anche attraverso ciò che è altro e che sta al di fuori del nido stesso.

Il territorio diventa quindi parte integrante del processo educativo e per questo motivo durante l'anno verranno proposte e effettuate delle uscite didattiche (ad esempio: parchi, negozi, biblioteca SMS di Pisa).

Il territorio è inteso sia come tessuto sociale, insieme di persone e realtà che costituisce la cosiddetta “Comunità Educante”, in cui ogni attore territoriale, ogni agenzia formativa e ogni cittadino è, in un'ottica di collaborazione e cooperazione educativa, risorsa e protagonista della crescita dei bambini e delle bambine (oltreché della Comunità stessa), sia nella sua accezione più propria e tangibile, fatta di strade, marciapiedi, aree verdi e luoghi in cui e tra cui camminare e fare esperienze concrete e reali.

Gli obiettivi sono quelli di stimolare e rafforzare competenze quali l'autonomia, il rispetto dei tempi e delle attese, favorire l'autostima e la fiducia in sé e sensibilizzare al rispetto di chi e di ciò che ci circonda.

L'apertura verso l'esterno permette ai bambini e alle bambine di vivere opportunità di crescita, di confronto e scambio con altre realtà, occasioni preziose per aprirsi a nuovi mondi, stimolando curiosità e interesse.

ALLEGATO A

GLOSSARIO PEDAGOGICO

INCONTRO/SCONTRO

Il nido è il luogo degli incontri per eccellenza per i bambini e le bambine, i primi passi verso la scoperta degli spazi e dei tempi con cui si apprende dove finisco io, con i miei sentimenti e bisogni, e dove inizia l'altro, con altrettanti sentimenti e bisogni. La sfida educativa che ci proponiamo è quello di favorire l'apprendimento di competenze preziose nell'interazione con la realtà interiore ed esteriore (competenze intrapersonali, interpersonali, motorie e percettive...), tra cui cominciare a sviluppare la capacità di pensare e mettere in atto modalità e strategie che concorrono al benessere di tutti gli individui coinvolti, in cui tutti vinciamo (Rogers, Rosenberg). Si tratta di competenze preziose per l'ascolto dell'altro e l'incontro con lui, life skills che come équipe e come coordinamento pedagogico riteniamo fondamentali: pertanto è per noi importante contribuire ad aiutare i nostri bambini e bambine a svilupparle. Allo stesso tempo, la nostra équipe è consapevole che la conflittualità per i bambini e le bambine, come per tutti gli esseri umani, è una componente naturale delle relazioni e si possono acquisire le competenze per attraversarla:

anche la conflittualità, ad esempio lo scontro per il possesso degli oggetti, è un aspetto comune nei rapporti tra bambini, specie in una situazione di comunità che richiede di fare i conti con esigenze e punti di vista diversi, in un momento evolutivo in cui prevale la centratura sulle proprie esigenze e i propri punti di vista. La conflittualità, quando viene affrontata con delicatezza dall'adulto, evolve in una dimensione relazionale positiva che esprime energia vitale, promuovendo da una parte affermazione di sé, assertività e costruzione della propria identità, dall'altra il progressivo riconoscimento delle prospettive altrui e l'avvio dei primi processi di negoziazione.

Lo spazio della sala centrale della nuova sede del nido permette ancora più del vecchio San Biagio la strutturazione di un grande ambiente adibito ad Atelier (spazio grafico, spazio manipolativo, spazio costruttivo, spazio narrativo) dove l'esplorazione degli elementi, in questo caso naturali, e l'alfabetizzazione ai linguaggi espressivi si intrecceranno, al fine di arricchire le possibilità di esperienza e significazione da parte dei bambini e delle loro famiglie.

IL GIOCO

rimane elemento cardine e principio metodologico alla base della progettazione. Le educatrici accolgono, valorizzano ed estendono la curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. All'interno del servizio ogni attività viene proposta attraverso il gioco.

“Per lo sviluppo dell'individuo il gioco svolge un ruolo importante sia a livello psico-affettivo (alleviare lo stress, liberare le emozioni, facilitare il raggiungimento di serenità e autostima) sia a livello cognitivo: attraverso il gioco il bambino scopre come funzionano le cose provando e sperimentato come uno scienziato. I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sul futuro vicino e lontano, sui valori culturali, spesso a partire dalla dimensione scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo. Nel nido si vogliono offrire molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, per apprendere le prime regole di vita sociale. Al nido il bambino sperimenta la scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite della propria volontà. Al nido abbiamo un avvio alla reciprocità nel parlare e nell'ascoltare. Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere negli altri, punti di vista”.(Bruno Munari)

In questo senso il nido si pone come uno spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e educatori per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e rispetto, al fine di aiutarli nel loro percorso di crescita, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

